ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 4 Agosto 1916* — MATTINO NUM. 215

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 0.— la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nella pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale - *Fiori d'arancio* - *Fatti di vita mondana* - *Onorificenze* - *Segnando la sventura* - *I divertimenti* - *Concorsi* - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Attacco respinto nell'Alto Posina - Nuovi progressi in Val di Travenanzes

Un gruppo di ribelli in Cirenaica disperso dalle truppe italiane e inglesi

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 3.

In valle Adige continua intenso il bombardamento delle artiglierie nemiche, con concorso di velivoli. Uno di essi lanciò bombe su Ala, senza farvi vittime, nè danni.

Nella zona dell'Alto Posina respingemmo ieri un attacco contro le nostre posizioni della Valletta di Caldiera. Nel vallone di Travenanzes sono segnalati nuovi progressi delle nostre truppe, benchè accanitamente contrastati dalla tenace resistenza dell'avversario.

Continua il bombardamento delle artiglierie nemiche su Cortina d'Ampezzo, e nostro sugli abitati di Valle Drava.

Sulla rimanente fronte situazione invariata.

CADORNA.

Un gruppo minaccioso di arabi ribelli disperso in Cirenaica

Bengasi, 2.

Giunge qui notizia che in seguito a rapidi accordi tra il Comando inglese a Solum e il Comando italiano a Port Bardia, un gruppo di automobili armate inglesi e italiane piombò su un nucleo minaccioso di ribelli che taglieggiavano le popolazioni, colgendolo in fuga, uccidendone 8, tra i quali il comandante e prendendo 4 prigionieri. Nessuna perdita nostra; tre feriti inglesi. Il contegno degli ufficiali e della truppa fu ammirabile. (Stefani).

Due sommergibili perduti

ROMA, 3.

Due nostri sommergibili da tempo partiti insieme ad altri in missione sulle coste nemiche, non avendo più fatto ritorno, come gli altri, alle loro basi, debbono considerarsi perduti. (Ag. Stefani).

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 3. — Militi della provincia di Alessandria caduti per la patria: Vercellino Diego di Giuseppe, da Casalnelle, caporale di fanteria; Moretti Giovanni Battista, soldato degli alpini; De-Agostino Oreste, di Alessandria, da Asti, soldato di fanteria; Firpo Giovanni di Giuseppe, da Casalmaggiore, soldato di fanteria ciclista; Panizza Giacomo di Lorenzo, da Alessandria, soldato di fanteria; Oddone Giovanni di Giuseppe, da Ovigilio, soldato di fanteria; Gio Perpetuo, da Solero, soldato di fanteria, ciclista; Albenga Luigi di Michele, da Borgo Vilia, soldato di fanteria; Germigniano Lorenzo di Cipriano, da Lourzolo, soldato di fanteria; Tariera Antonio di Giovanni, da borgata Filippona (Alessandria), soldato di fanteria; Sebasio Giovanni fu Stefano, da Morbello, soldato di fanteria.

CASALE MONF., 3. — E' stato ufficialmente comunicato che al fronte sono caduti: Spada Luigi di Angelo, soldato degli alpini della classe 1681; Lima Luigi di Sante, soldato appartenente alla fanteria, caduto nel combattimento del 2 scorso luglio e finalmente che per gravi ferite riportate in un combattimento è dovuto soccombere in un ospedaletto da campo il soldato di fanteria Lantranco Pietro di Antonio, della classe 1891.

Un ufficiale decorato

Vercelli, 3, mattino.

Al nostro concittadino Giovanni Malinverni, tenente di vascello è stata assegnata la medaglia di bronzo al valore militare. Ecco la motivazione dell'onorificenza conferita al valoroso ufficiale di Marina distintosi già nell'occupazione in China: « Come comandante di torpediniera e sezione di torpediniere, ha seguito lodevolmente importanti operazioni di guerra presso la costa nemica, ed in dato, colla sua unità, efficace contributo alla buona riuscita di una operazione di guerra eseguita da una sezione della squadriglia in prossimità della costa nemica, operazione che ebbe per risultato di mettere in fuga e colpire colle artiglierie due rimorchiatori nemici che stavano sui nostri offensivi, e di affondare un pontone colle torpedini la sera prima (Alto Adriatico) ».

Il servizio marittimo con la Libia

Roma, 3, notte.

Allo scopo di intensificare il traffico tra l'Italia e la Libia per la via di Palermo, il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari on. Arlotta ha disposto che i piroscafi della linea Genova-Tripoli, della Società Sicilia, approdino a Napoli, tanto nell'andata che al ritorno. Il nuovo servizio quattordicinale di cui il commercio napoletano potrà largamente profittare, toccherà quindi i porti di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Trapani, Tripoli.

Assicurazioni vaticane al card. Lagon

Roma, 3, sera.

Il cardinale Lagon, il quale aveva indirizzato al Papa un appello per pregarlo di intervenire a favore delle popolazioni delle regioni invase, ha ricevuto un telegramma dalla Segreteria di Stato, in cui viene assicurato che la Santa Sede, come già in altre occasioni, non mancherà neanche questa volta di interporre i suoi buoni uffici presso le Autorità tedesche a favore della misera popolazione.

Trincee e saldi punti di appoggio

conquistati dai Francesi sulla Mosa

Cattura di 700 prigionieri e 10 mitragliatrici

Il comunicato delle 23

Parigi, 3, mattino.

Il comunicato ufficiale di ieri delle ore 23 dice:

A nord della Somme non vi è stata alcuna azione di fanteria durante la giornata. Secondo nuovi particolari l'opera fortificata da noi presa tra il bosco Hem e la fattoria « Monacu » conteneva un centinaio di cadaveri tedeschi. Sinora abbiamo trovato in quest'opera quattro mitragliatrici. A sud della Somme due contrattacchi tentati dal nemico sulla trincea che abbiamo conquistata a nord-ovest di Dentecourt sono stati respinti. Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento con granate di grosso calibro delle nostre seconde linee a sud dei Mori-Homme. Sulla riva destra abbiamo effettuato parecchi attacchi per scaglioni dalla Mosa sino a sud di Fleury, nel bosco immediatamente a est di Vacheronville, ad ovest ed a sud dell'opera di Thiaumont, come pure nel burrone a sud di Fleury. Le nostre truppe hanno preso parecchie trincee tedesche e punti di appoggio organizzati. Abbiamo fatto durante queste azioni circa seicento prigionieri ed abbiamo catturato una decina di mitragliatrici. Un attacco nemico nella regione di Vacheronville è stato respinto a colpi di granate. Nei settori di Vaux, Chapitre e Chenois il bombardamento continua con violenza.

La nota ufficiosa

La solita nota ufficiosa del mattino dice:

I tedeschi si sono rassegnati a riconoscere i progressi che abbiamo realizzato domenica scorsa a nord della Somme, poichè anche ieri non attaccarono più di ieri l'altro le nostre nuove posizioni. Da parte nostra ci siamo impadroniti della cittadella che l'avversario aveva potentemente organizzato fra il bosco di Hem e la fattoria « Monacu » e che era al tempo stesso una minaccia per il possesso di questi due punti nel momento attuale ed era un ostacolo per qualsiasi tentativo di progresso ulteriore. A sud della Somme la sosta si prolunga. Nondimeno con operazioni di dettaglio rettifichiamo vantaggiosamente le nostre linee in attesa di meglio, così abbiamo occupato le trincee nemiche tra Estrées e Doniecourt, ove ci siamo mantenuti, malgrado i ritorni offensivi dei tedeschi. L'interesse della giornata è stato concentrato dinanzi a Verdun. I tedeschi hanno continuato durante la notte sulla riva destra della Mosa i loro violenti attacchi della vigilia, dai boschi di Vaux e dei Chapitre fino a Damloup, e, malgrado le emissioni di gas asfissianti, sono riusciti a guadagnare un po' di terreno soltanto in due punti. Questo guadagno infimo doveva essere del resto largamente compensato dalle nostre truppe. Infatti, passando alla loro volta all'attacco, nel pomeriggio, tra la Mosa e Fleury, esse hanno inflitto al nemico energici colpi. Ci siamo impadroniti nel bosco di Vacheronville, nelle vicinanze di Thiaumont e nel burrone di Fleury, di parecchie trincee tedesche e di saldi punti d'appoggio, impadronendoci di dieci mitragliatrici. Il numero dei prigionieri fatti in questo settore durante la giornata supera i 700, e questa cifra dà un'idea dell'importanza del nostro successo.

Il comunicato delle 15

Parigi, 3, notte.

Il comunicato delle ore 15 dice: A nord della Somme, durante la notte, i francesi respinsero parecchi tentativi contro Monacu ed organizzarono le loro nuove posizioni tra questa fattoria ed il bosco di Hem. Si conferma che le unità tedesche impegnate a Monacu dovettero essere sostituite a causa dell'importanza delle perdite da esse subite dal 30 luglio. A sud della Somme, un contrattacco tedesco a sud di Estrées fallì sotto i nostri fuochi. Sulla riva destra della Mosa i tedeschi pronunciarono violenti contrattacchi sulle trincee da essi perdute ieri; ovunque i nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di fanteria infransero i loro sforzi, infliggendo loro gravi perdite. I francesi fecero seri progressi a sud di Fleury, raggiungendo le vicinanze immediate di questo villaggio e sorpassandone la stazione; i prigionieri presi ieri nella sola regione di Fleury superano i 700, portando a 1100 il totale dei prigionieri fatti sulla riva destra della Mosa dal 1.o agosto. Nella regione Vaux-Chapitre-Chenois la lotta di artiglieria continua intensa senza azioni di fanteria. Notte calma sul resto del fronte, salvo nella foresta di Apremont, ove pattuglie tedesche sono state disperse a colpi di fucile. Sul fronte della Somme il sergente Chainot ha abbattuto ieri due apparecchi nemici, portando ad otto gli aeroplani da esso abbattuti. Un altro apparecchio tedesco, avendo perduto la direzione in seguito a combattimento, cadde presso Chauny.

L'attività degli aviatori inglesi

Londra, 2, ore 23.30.

Un comunicato del generale Haig dice: La situazione è invariata; la giornata fu relativamente calma, eccetto un cannoneggiamento da parte dei tedeschi contro il bosco di Trones. Durante le ultime ventiquattro ore l'artiglieria britannica, in unione con gli aviatori distrusse sette posizioni di cannoni e sei depositi di munizioni presso Grandecourt e posizioni di cannoni su altri punti del fronte. Alcuni aeroplani nemici oltrepassarono di poco le nostre linee, ma furono prontamente respinti. Ne abbattemmo uno e ne danneggiammo un altro. I tedeschi sembra abbiano molto desiderio di evitare combattimenti aerei.

Gli inglesi si consolidano sul terreno guadagnato

Londra, 2, ore 15,12.

Il comunicato di Haig dice: La scorsa notte continuò il lavoro di consolidamento sul terreno guadagnato e lo scavo dei nuovi trinceramenti di comunicazione. Durante la serata i nostri cannoni furono in attività e l'artiglieria nemica replicò energicamente sul nostro fronte dalla fattoria Maltzhorn a Longueval, nei boschi di Mametz, Fricourt e Becourt e nel villaggio di Pozières. Il fuoco nemico diminuì d'intensità verso l'alba. In un punto il nemico fece saltare una piccola mina presso Souches, ma non causò alcuna perdita di vite e produsse pochi danni materiali. (Ag. Stefani).

Sul fronte russo

Hindenburg generalissimo degli austro-tedeschi sul fronte russo

Amsterdam, 3.

Un telegramma ufficiale da Berlino annunzia che, in seguito ai risultati dell'offensiva russa il maresciallo Von Hindenburg, in occasione della presenza dell'Imperatore Guglielmo al fronte orientale, fu nominato comandante supremo di tutti gli eserciti austro-tedeschi sul fronte russo.

Ecco come questa nomina viene giustificata in un dispaccio ufficiale da Berlino: « Durante il soggiorno dell'imperatore Guglielmo al fronte orientale si è deciso, col consenso dell'Imperatore d'Austria, la nuova sistemazione del comando, tenendo conto della situazione creata dall'offensiva russa. Perciò vennero affidati al maresciallo Hindenburg parecchi gruppi degli eserciti alleati dopo accordo coi supremi comandi dei due eserciti ».

I comunicati tedesco e austriaco

Il comunicato tedesco di mercoledì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina e pubblicato in una seconda edizione dice:

Fronte occidentale: A nord della Somme il nemico attaccò a sera con forze importantissime ma senza risultato nel settore di Maurepas fino alla Somme. Sulla strada di Maricourt-Clery il nemico giunse fino alla nostra trincea a sud della caserma. Combattimenti locali presso Belloy ed Estrées. Sulla destra della Mosa progredimmo a nord-ovest e ovest dell'opera di Thiaumont. Conquistammo l'altura a nord-est della fortezza di Souville e respingemmo il nemico nella foresta montagnosa e nel piccolo bosco di Lafée, su distanza apprezzabile. Pattuglie inglesi che furono particolarmente attive nel settore di Ypres e Armentières furono respinte. Aviatori nemici rinnovarono i loro raids su località delle retrovie nella parte a nord del nostro fronte e causarono danni militari insignificanti.

Fronte orientale: Nessun avvenimento importante nella parte nord del fronte. A sud-ovest di Pynsk gli attacchi russi si rinnovarono con rinforzi delle due parti del lago Sobel e si estesero nella regione di Lubieszow, sullo Stochod, ma non riuscirono. Vivi attacchi sul gomito dello Stochod a nord-est della ferrovia di Kovel-Rowno non riuscirono sotto i fuochi di sbarramento. Il nemico attaccò senza interruzione le nostre posizioni tra Witonecz e Turya. I suoi sforzi non riuscirono.

Esercito di Bothmer: Gli attacchi parziali del nemico ad ovest di Visiowzyk (sullo Stripa e presso Welesniw (sul Korobiec) non riuscirono. *Fronte balcanico*: Situazione immutata. (Stefani).

Il comunicato austriaco di mercoledì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina e pubblicato in una seconda edizione dice:

Sul fronte russo nessun mutamento nella situazione. Nella Galizia orientale parecchi attacchi russi, per la maggior parte condotti con forze importanti a sud-ovest di Buczacz, presso Winiwczyk ed a sud, erano pure a sud-ovest ed ovest di Brody, non riuscirono. Gli sforzi dell'avversario per rompere il fronte degli alleati fra la Turya superiore e la ferrovia Rowno-Kovel non riuscirono di fronte alla difesa delle truppe tedesche ed austro-ungariche. Parecchi forti attacchi dell'avversario sul gomito dello Stochod, presso Kasyowra, subirono la stessa sorte.

(Ag. Stefani).

Il funzionamento dei servizi sulle retrovie tedesche compromesso

Pietrogrado, 2, notte.

Il critico militare del *Retch* ritiene che essendo Kovel in prossimità immediata della linea di difesa tedesca sul fiume Turja il nemico non potrà utilizzare Kovel come centro ferroviario e sarà costretto a trasferire la sua base verso la linea successiva, specialmente di Brest-Khom, ciò che comprometterà il funzionamento dei servizi della retrovia del nemico. (Stefani).

Un nuovo raid di "Zeppelin,,

sulle contee orientali dell'Inghilterra

Pochi danni - Un dirigibile colpito

Londra, 3, mattino.

Un comunicato ufficiale dice: Stanotte, poco dopo la mezzanotte, parecchi dirigibili nemici sono passati sulle contee orientali. Il loro attacco continua. Non è stato ancora precisamente accertato l'obbiettivo delle aeronavi nemiche. Alcune bombe sono state lanciate su varii punti ».

Un successivo comunicato ufficiale dice: Il raid aereo tedesco sembra sia stato eseguito da sei o sette dirigibili. Un numero considerevole di bombe è stato lanciato su diversi distretti delle contee dell'est e del sud-est, ma non si sono finora ricevuti rapporti precisi. Non si segnalano danni materiali. Numerosi cannoni antiaerei sono stati attivi. Almeno un dirigibile è stato colpito ».

Un terzo comunicato ufficiale dice:

Vari dirigibili nemici si avvicinarono la notte scorsa alle contee dell'est e del sud-est. Primi rapporti circa la presenza dei dirigibili sono stati ricevuti verso la mezzanotte. Risulta che almeno sette aeronavi attaccarono le contee del Norfolk, del Suffolk e dell'Essex più o meno simultaneamente. Il raid durò un'ora e mezza. Eccetto che in un punto gli Zeppelin non si addentrarono molto nell'interno del paese e si contentarono di lanciare poche bombe su località molto lontane e la maggior parte presso il mare. Parecchie bombe sarebbero cadute nell'acqua. I cannoni antiaerei aprirono il fuoco in una località, ma gli Zeppelin riuscirono a sfuggire. In questo attacco una aeronave si diresse verso la contea di Kent. Un grande numero di osservatori riferiscono che una seconda aeronave seguiva la prima. Il numero delle bombe lanciate in questo attacco conferma la probabilità di questa opinione. Il primo dirigibile sarebbe stato colpito una, se non due volte. In totale sono state contate finora ottanta bombe. I danni sono lievi, in modo stupefacente. Sono rimasti uccisi nove cavalli e tre altri feriti. Non risulta quale possa essere stato l'obbiettivo militare del raid.

"Il Belgio è stato il grano di sabbia nella formidabile macchina,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, sera.

Il barone Beyens, ministro degli esteri del Belgio di oggi, era il 2 agosto 1914 rappresentante del suo Governo a Berlino. I suoi ricordi personali sulle tragiche giornate dello scoppio della guerra sono già stati pubblicati in scorsa estate dalla « Revue des Deux Mondes ». A un redattore del « Petit Journal », recatosi all'Havre, il barone ha aggiunto, spigolando nel campo dei suoi ricordi, qualche altra cosa in occasione del secondo anniversario della catastrofe: « La notte del 2 agosto, mentre il mio Governo traversava le ore angosciose provocate dall'« ultimatum », la Legazione del Belgio a Berlino ignorava completamente gli avvenimenti che minacciavano il nostro paese. Von Jagow aveva lavorato nel più profondo mistero in modo che nessuna eco ci era giunta. Il 3 agosto, privato di una parte del mio personale e del mio cuoco francese, mi ero recato in una trattoria di Berlino a pranzarvi, quando una telefonata interruppe il pasto, inducendomi a tornare immediatamente alla Legazione. Un lungo telegramma mi era giunto dal mio ministro Davignon. Bisognò decifrarlo.

« Alle 9 di sera sapevo tutto, compresero quali angosce, quali orrori stavano per scatenarsi sul mio paese. L'indomani di prima ora telefonai a von Jagow pregandolo di ricevermi. « Volentieri, mi rispose con voce melliflua; vi riceverò immediatamente se volete ».

Prima delle ore 8 ero nel suo gabinetto. Nessun funzionario era presente. Solo le donne di servizio attendevano alla pulizia dei corridoi ingombri di spazzole e di secchi. Il ministro tedesco si mostrò più che cortese. Evidentemente si ingannava sul senso del mio passo. Aspettava di sentirsi dire: « Aggiusteremo tutto dopo un simulacro di difesa! ». Il resto è noto.

« Il venerando diplomatico ha concluso il racconto evocatore dicendo: « Credo che se si dovesse ricominciare, in Germania ci penserebbe meglio oggi. Il Belgio è stato il grano di sabbia che si è introdotto nella sua formidabile macchina, scompigliandola per il bene della civiltà e dell'umanità ».

D. R.

La vittoriosa azione di una cannoniera belga

Le Havre, 3.

Un comunicato del Ministero delle Colonie belga dice: Durante una crociera sulla costa tedesca del Lago di Tanganica la cannoniera belga *Netta*, comandata dal luogotenente Lemerle sorprese il 28 luglio a sei ore di mattino la cannoniera tedesca *Graf-von-Götzen* che sbarcava truppe. La *Netta* immediatamente entrò in azione e, dopo aver inutilmente cercato di fuggire la *Graf-von-Götzen* fu affondata in 15 minuti. La *Netta*, in seguito, disperse le truppe nemiche e i portatori che stavano per sbarcare. Si ignora se l'equipaggio della *Graf-von-Götzen* potè essere salvato. Dalla parte belga non vi fu alcuna perdita.

Due irlandesi fucilati dai tedeschi

Londra, 3, notte.

Alla Camera dei Lordi, lord Newton ha annunciato che i tedeschi fucilarono due irlandesi, fatti prigionieri, i quali si erano rifiutati di arruolarsi nella brigata irlandese organizzata da Casement.

(Stefani).

Le porte d'Italia

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

VICENZA, luglio.

III.

Grandiosi erano da parte del nemico i preparativi, condotti con quella ordinata lentezza e cura meticolosa che sono nel suo carattere e che richiedeva la natura montuosa dei luoghi, la stagione in molti punti ancora invernale, la non eccessiva ramificazione ferroviaria, pur compensata da circa mille chilometri di eccellenti strade carrozzabili.

Prima, tuttavia di parlare di questa preparazione immediata è opportuno dire qualche cosa di un'altra, dal nemico operata lungo il fronte del Trentino, anteriormente al periodo che stiamo illustrando, e della quale poco si è parlato in Italia.

Dopo qualche mese di guerra europea il Comando austriaco, che da decenni aveva rivolto i suoi studi alla fortificazioni sul fronte vicentino, costruendole e sistemandole organicamente, tornò su quel problema della difensiva e dell'offensiva locale, per applicare alla già salda e potente linea di sbarramento le migliorie e trasformazioni che le nuove esperienze della guerra rendevano opportune e necessarie.

Credo fosse il collega De Mori, il valente commentatore della nostra guerra sul fronte Trentino, il primo fra tutti noi a segnalare i mutamenti difensivi nella linea delle fortificazioni austriache sugli altipiani di Folgaria e Lavarone; linea trasformata da *ordinanza a forti corazzati*, com'era in tempo di pace, a ordinamento a *fronte corazzato*, cioè « in una vera muraglia che unisce i varii forti ». — Così egli scriveva fin dalla metà d'aprile: « Il formidabile schieramento dei forti austriaci sugli altipiani di Folgaria e Lavarone durante l'inverno fu ancor più rafforzato e addirittura trasformato. Prima si trattava di un sistema di forti isolati; ora i singoli forti sono stati l'uno all'altro collegati da una, due o anche tre linee di trinceroni, blindati e corazzati, in modo da non lasciare più alcun varco aperto. Il sistema che ne risulta è quello che, in termine militare, si chiama la fronte corazzata. Perciò dietro ai Ghello, al Finonchio, al Dosso del Sommo, al Plaut, al Sommo Alto, all'Ortesino, al Düredr, al Cherle, al Belvedere, al Campo di Luserna, al Basson, all'Ober Wiesen, ai Wiati, al Busa di Verle, alla Cima di Verle, al forte di Tenna, al Col delle Benne ed al Panarota, dietro, insomma, a tutta questa serie di formidabili opere che sbarrano tutti i quaranta chilometri di fronte dall'Adige al Brenta, gli Austriaci si potevano tener sicuri di ammassare uomini e materiali quanti loro occorrevano per loro i piani offensivi ».

Una tale sollecitudine del nemico nel rimettere a nuovo difese modernissime e già potentissime, è istruttiva. Essa insegna che gli Austriaci, pur potendo confidare in posizioni naturalmente forti, non hanno mai dimenticato che la guerra, che è arte e scienza insieme, può sempre superare e vincere gli ostacoli della natura: e perciò bisogna applicare l'arte e la scienza della difesa anche alle posizioni, o, per meglio dire, sopratutto alle posizioni naturalmente fortissime. Tanto migliori erano per natura la posizioni austriache nel Trentino, tanto più il nemico le migliorava tecnicamente. Ogni suo punto di difesa riusciva pertanto costituito dalla somma di due perfezioni: quella naturale, fornita dal luogo; quella tecnica, fornita dalla scienza e dall'arte militare. E la scienza essendo tutta un mutamento e un seguito di sempre nuove esperienze, si capisce la necessità di tenere al corrente le più recenti fortificazioni.

« Per iniziativa e volere dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando — scrive in luglio il De Mori — lo Stato Maggiore austriaco aveva fatto costruire, dal Chiese fin oltre il Brenta, una prima linea di sbarramento, comprendente « venticinquattro forti principali », più un certo « numero di fortini e di batterie fortificate; « una seconda linea di oltre « venti forti principali », che forma corona attorno a Trento; più i forti del Tonale, dello Stelvio, del Passo di Rolle, ecc., ecc. La prima linea di sbarramento aveva sotto più « aspetti carattere offensivo, perchè costrutta in modo da servire di base di operazione ad un esercito austriaco incaricato di invadere il Lombardo-Veneto. « Per conferire maggior carattere offensivo a questa linea furono costruite in immediata vicinanza del confine italiano strade eminentemente strategiche. La più « importante di queste strade è quella del « Broccon, collegante Castel del Tesin alla « Valle di Primiero, terminata nel 1908. « splendida strada lunga 45 chilometri, larga 6 metri, che deve essere costata da 6 « ad 8 milioni di corone. Già nei primi « mesi del grande conflitto europeo si constatò che i forti, i grandi bersagli fissi, « non costituiscono più difficoltà insormontabili agli eserciti invasori, e che i campi « trincerati e gli stessi trinceramenti coi « reticolati rispondono meglio ai bisogni « della guerra moderna. Inoltre si è verificato che l'influenza esercitata dalle ferrovie è ancor più grande di quella che « generalmente si ammetteva e che non « sempre la loro deficenza poteva essere « compensata da un largo impiego di autocarri e automobili. Perciò lo Stato Maggiore austriaco già « nell'autunno del « 1914 » fece costruire i campi trincerati di « Bluena, Coni Zugna, Pasubio, Bondone, « Panarotta, nonchè innumerevoli trincee. « E contemporaneamente fece i preparativi « necessari per la rapida costruzione di alcune ferrovie strategiche. I lavori sono « stati spinti con tanta rapidità, che, secondo notizie giunte recentemente, gli au« striaci disporrebbero attualmente (luglio « 1916) di una linea collegante Trento con « Innsbruck, senza passare dal Brennero, « nè da Bolzano ». Altre interessanti informazioni dava il « Corriere Vicentino » a questo proposito: che, cioè, il tronco ferroviario Bolzano-Merano era stato prolungato fino a Glozenza, poi da Glozenza per Passo di Roseno a Landeck, « dimodochè l'Austria potrà far circolare i suoi treni oltre che per la linea del Brennero, anche per la linea di Valle Venosta. Qualora quindi le truppe italiane avessero a penetrare fino a Franzenfeste, dove si congiungono le linee della Drava e del Brennero, e a distruggere quel nodo ferroviario, agli Austriaci rimarrebbe pur sempre aperta una linea di comunicazione con Bolzano, cioè la nuova ferrovia a scartamento normale. Gli Austriaci hanno anche previsto il pericolo di una calata di truppe italiane dalla Valle di Fiemme ad Egna, a mezza strada fra Bolzano e Trento, e hanno così ruta una nuova ferrovia Merano-Lana di Passo-Palade-Senale-Fondo-Sanzeno, che si collega alla ferrovia stradale Trento-Mezzo Lombardo-Malè in Val di Sole ».

La guerra moderna è tutta preparazione, tutta calcoli, tutta lavori. E come si vede le sue vicende sono intieramente legate alle condizioni della produzione industriale di un paese, alle energie dei suoi elementi tecnici, alle opere immense che debbono facilitare i trasporti delle masse e dei materiali, cioè ai servizi logistici.

Ci siamo diffusi su quest'argomento dalla lunga e complessa attività del nemico sul fronte del quale trattiamo, per accennare al fatto che gli austriaci, ben lontani dal sentirsi appagati dallo stato delle recentissime difese, per mesi e mesi la migliorarono fin quasi a rimetterle a nuovo. Potrebbe forse affermarsi che la stessa attività nelle opere difensive che espliciò sull'Isonzo, il nemico dimostrò sul fronte del Trentino, che già prima della guerra europea era considerato in Italia come esempio insuperato e insuperabile per grandiosità e perfezione e insormontabile da qualunque esercito. Gli storici militari potranno dopo la guerra illustrare con abbondanza di esempi questa affermazione: qui basti averla messa innanzi.

***

Anche da parte nostra si fecero molti, vari e bei lavori, e anche potenti; ai quali impiegammo per mesi e mesi migliaia e migliaia di operai e di soldati. Non so se poteva parlare allora per non fornire utili indicazioni al nemico, ma chi visitava il fronte aveva frequenti occasioni di ammirare le nuove opere. Erano tronchi di strade arditamente scavate nella roccia, svolgentesi per chilometri e chilometri tra le foreste di abeti e di larici, a grandi altezze, dove l'inverno scendeva a temperature rigidissime; erano sentieri e mulattiere trasformate in solide e larghe mascicciate, per dove transitavano i più gravi trafici, comodamente; erano arterie di rifornimento e di raccordo rese necessarie dall'avanzata delle truppe, dalla conquista di nuove cime e dal possesso di valli laterali che bisognava far comunicare l'una con l'altra; erano nuove vie d'accesso ai forti, nuove comunicazioni coperte, svolgentisi al riparo dei tiri dell'artiglieria nemica, mentre alcune delle vecchie strade erano abbandonate o non potevano essere utilizzate che nella oscurità della notte. In tali lavori ferroviari non abbondammo certo. Avevamo del resto una rete ferroviaria all'infuori di ogni tiro nemico, da Vicenza a Thiene, Schio, a Rocchetta e fino ad Asiago, cioè al centro dell'altipiano e alle sue falde. Sulle antiche e recenti rotabili si fece del camions sempre più largo uso, man mano che i bisogni della difesa lo richiedevano e man mano che la florida industria nazionale il veniva sempre più struendo. Utilizzammo in più punti le forti pendenze montane, le pareti precipiti dei monti e dei picchi con le teleferiche, i cui carrelli in pochi minuti e senza fatica d'uomini superano dislivelli enormi.

Naturalmente il numero di queste macchine, come dei camions, come delle trattrici, come delle perforatrici non poteva non essere in relazione strettissima con la capacità di produzione industriale del paese. Il numero cresceva con il trascorrere dei mesi. Ma le ordinazioni erano una cosa e spesso le consegne erano un'altra. E il fronte dell'Isonzo era il più esigente e per così dire, il più ègoista di tutti, che richiedeva da solo una quantità grande di uomini, di materiali e di armi.

Ripetiamo: la nostra è una guerra industriale, e tanti quintali di filo di ferro hanno i soldati da poter stendere innanzi a sè, quante ne producono le fabbriche, e non uno di più. Che se il materiale si importa, si gira la difficoltà, non la si toglie di mezzo.

Molto s'era lavorato ai ricoveri, di dalle truppe, sì dagli operai. Mi torna a mente il settore alto di Asiago, dove erano continuati e continuati di capanne sarde, in pietra, a cono, belle a vedere quanto adatte; e baraccamenti di legno per i soldati, riparati dalle piogge e dal freddo.

Poi, naturalmente, s'era lavorato alle trincee, ai cunicolamenti, ai ripari, ai ricoveri, e a tutte le necessarie opere di sistemazione delle artiglierie, possibilmente in caverne; in una parola, alle vere e proprie difese; che noi, entrando in guerra, dovemmo — a differenza dell'Austria — improvvisar quasi tutte; e che non potemmo appoggiare nè collegare a opere della mole dei forti avversari che avevamo di fronte.

Una tale primitiva, organica, sostanziale inferiorità del nostro fronte verso il fronte nemico era ineliminabile. Era l'esponente, era uno dei segni materiali della nostra precedente inferiorità politica e militare. Negli anni avanti la guerra l'Austria dall'altra parte aveva sempre fatto il comodo suo: strade ferrovie, fortificazioni principali e secondarie, quello che voleva il suo Stato Maggiore, che erano disegni precisi - poteri assoluti. Da parte nostra una carrareccia che volessimo ramodare presso il confine, un sentiero da capre che volessimo sostituire con una rotabile, dieci chilometri di strada che avrebbero congiunto due paesetti dell'altipiano, potevano essere considerati una provocazione. L'Austria lavorava [illegible]

mente ad opere di guerra, che superavano visibilmente l'intento difensivo, noi non potevamo nemmeno attendere alle opere della pace, a migliorare le comunicazioni fra borgata e borgata.

Mancava, dunque, alle nostre difese verso il Trentino quel poderoso primitivo, sostanziale, vitale che l'organo robusto, ramificato, invadente del militarismo austriaco aveva a suo tempo deposto sul terreno fertile, dove lo aveva lasciato radicare e germogliare, crescere e prosperare rigogliosamente, riservandogli la funzione egoistica che hanno tutte le grandi costruzioni arboree di soffocare intorno a sè nelle piante minori ogni felice sviluppo.

A questo precedente si aggiunga che alcuni dei nostri forti verso il Trentino furono inutilizzati dal processo stesso della avanzata. Mentre i forti austriaci, fin dallo scoppio della guerra, erano nella prima e seconda linea saldissimi e attivissimi, e servirono per dodici mesi da capisaldi alle ulteriori sempre più moderne opere di difesa, i nostri in dodici mesi di lenti, ma continui spostamenti in avanti delle nostre truppe, non poterono per la natura stessa delle cose beneficiare di successivi proporzionali accrescimenti.

***

Mi pare in tal modo di aver dato al lettore, sia pure genericamente, una idea approssimativa della situazione nostra locale messa a paragone con la situazione del nemico.

Ma non vorrei avere indotto o rafforzato nessuno nella opinione, per me errata, e da combattere: che dopo dodici mesi di guerra, di operazioni fortunate e felici, di conquiste di vetta e di passi, di infiltrazioni ardite e insidiose, di lavori molti e diversi, in una parola di attività offensiva e difensiva, necessariamente alternata, quando noi eravamo giunti a pochi centinaia di metri da Rovereto, che un comunicato ufficiale disse: «virtualmente in nostro potere»; le *porte d'Italia*, aperte da natura su quel tratto di fronte, fossero ancora poco meno che spalancate al nemico.

Bisogna combattere questa opinione fallace, la quale, fra l'altro, suona offesa all'alto Comando. Nulla è più falso di una tale concezione di tutta la nostra guerra nel Trentino avanti l'offensiva nemica.

La guerra è guerra, con alti e bassi ora degli uni, ora degli altri, inevitabili. E non c'è esempio di grande offensiva che non abbia spezzato o corroso almeno le prime linee di un fronte, anche saldissime, anche giudicate imprendibili e intangibili. Ma non si può assolutamente affermare che sul maggio del 1916 le porte d'Italia fossero ancora aperte al nemico. Esse erano fissate, come vedremo, su nuovi pilastri più avanzati e più saldi che non fossero, al di qua del confine, quelli avanti la guerra; pilastri che non furono mai rovesciati. Ed erano chiuse e sbarrate. Che se il nemico le infranse, questo fu l'effetto di uno sforzo, di un complesso di sforzi, così diligentemente preparati, ordinati, così smisuratamente forniti di mezzi che si potrebbe obiettivamente pensare che avrebbero per sè stessi dovuto raggiungere un ben altro successo.

E' con questa premessa che dopo avere sommariamente fratteggiata la remota e formidabile preparazione nemica, e aver detto qualche cosa anche della preparazione prossima, siamo in grado di passare alla esposizione dei principali e più significative vicende della offensiva austriaca.

LUIGI AMBROSINI.

Facciamo le nostre riserve su quanto è esposto in questo articolo del nostro Luigi Ambrosini. Non è il momento di scrivere la storia delle operazioni di maggio nel Trentino.

La situazione economica dei due Imperi
nelle osservazioni di un autorevole inglese

In Germania

Londra, 3, mattino.

La situazione economica della Germania e dell'Austria-Ungheria è stata oggetto delle seguenti osservazioni da parte di un personaggio benissimo informato il cui giudizio ha grande autorità.

Per la Germania, il ministro imperiale dell'alimentazione non ha fatto i miracoli che alcuni si attendevano; e Batocki sembra aver avuto poco successo, tanto nel fornire i veri ai popolo quanto nell'attuare il crescente malcontento delle masse. Nonostante i più grandi sforzi delle autorità, il nutrimento diviene sempre più raro e le razioni divengono sempre meno sostanziose. Di ciò abbondano le testimonianze. La tesi, spesso sostenuta, che la mancanza delle derrate alimentari sarebbe il risultato dell'accaparramento, trova pochi difensori. In quanto ai raccolti, informazioni disponibili di fonte indipendente, dimostrano che il cattivo tempo ha recato ad essi considerevoli danni ed il meglio che si possa sperare è un raccolto medio, in numerose provincie il raccolto così importante per la Germania della segala, ha subito danni irreparabili.

Le popolazioni non prestano più fede alle dichiarazioni ottimiste delle autorità e dei giornali che le stampano e le pubblicano in molti casi contrariamente alla loro convinzione intima. Il *Vorwärts*, per esempio, in seguire una di tali dichiarazioni di questo genere tanto bravo quanto significante: «Ma quale è poi la realtà?»

La scarsità dei viveri.

Viaggiatori tornati dalla Germania portano informazioni un po' contraddittorie alle quali non si può in molti casi prestar fede; ma la grande maggioranza dichiara che le privazioni in Germania sono grandissime e la rinuncia al relativo ornamento hanno reso difficile ai viaggiatori esteri lasciare loro ciò che tutto andava bene in Germania. Le persone agiate che si recano ai primi alberghi sono oggi costrette alla loro cucina, come il resto della popolazione. Un americano appartenente ad una professione liberale che si era recato in una grande città della Sassonia presso la famiglia della sua moglie che è tedesca, ha detto che durante questo intimo soggiorno la situazione è considerevolmente peggiorata e che lo stato di salubrità della famiglia dei suoi suoceri dipende direttamente dalla mancanza di nutrimento e dal cattivo stato generale delle condizioni di esistenza. La situazione è divenuta così grave che gli è stato necessario rinunciare a buoni affari e lasciare definitivamente la Germania, perchè il paese gli sembra in condizioni così deplorevoli da potersi dire di fallimento morale e finanziario che continuerà lungamente dopo la guerra. Un eminente banchiere neutrale che esprimeva l'anno scorso la convinzione che la guerra sarebbe terminata con partita nulla, ha detto recentemente che con commessa perchè noi impieghiamo una grande offensiva nemica, senza fare avanzare un solo reggimento, avremmo la Germania alla nostra mercè. La cattiva situazione economica della Germania diviene così intollerabile che si assicura la Germania può resistere ancora un anno. Come prova convincente della buona fede di questo banchiere, si cita il fatto che egli, che aveva sempre dimostrava una estrema prudenza nelle operazioni finanziarie con l'Inghilterra, offre adesso di aprire un credito qual'è illimitato ad una banca londinese ben nota.

Dalle lettere dei prigionieri.

Il tenore generale delle lettere trovate ai prigionieri è interessante alla posa, è più pessimista che mai. Continuano le lettere piene di lai i quali da Germania attestano eloquentemente le sofferenze di coloro che scrivono. Queste lettere sono piene di frasi come le seguenti: «Tutte le mattine allo svegliarci siamo di nuovo in preda all'inquietudine per il pane quotidiano. Tutto il giorno ci tocca correre a comperare ora questo ora quello. La sera ci addormentiamo affamati; la mattina ci svegliamo affamati e non vi è niente da mangiare. Tutti i provvedimenti sono stati presi in modo da impedirci proprio di porre per iscritto. Tutta via numerosi tra noi sono già morti. Regna a Berlino una miseria indescrivibile. Siamo disperati. Avere fame la notte e noi tedeschi bisogna che adesso soffriamo la fame. La fame si fa sentire a Colonia. La povertà dell'Inghilterra si prenderà per la fame non è poi dopo tutto male inteso se la guerra durerà ancora altri tre anni, che cosa sarà di noi? Sono tempi terribili per la Germania. Dio ci punisce severamente. Viviamo in una epoca terribile, non abbiamo più niente da mangiare...».

Da un'altra fonte, che merita la massima fiducia, si apprende che i soldati che si trovano sulla linea del fuoco sono ben nutriti e ricevono una buona razione di carne, ma quelli che sono in riserva ne ricevono di meno e non viene distribuita loro la carne ed il grasso che in alcuni giorni, senza contare che la carne del cavallo entra in forte proporzione nella razione di carne.

Infine una lettera trovata ad un prigioniero di guerra contiene queste parole: «E' triste che i soldati feriti non abbiano abbastanza da mangiare, ed è per questa ragione che diventiamo storpi. Apprendo che anche voi nelle trincee non avete abbastanza da mangiare». Le privazioni imposte ogni si tedeschi non si limitano al nutrimento il sapone che è necessario alla salute quasi quanto gli alimenti, divenne rarissimo e da alcuni mesi si accumulano indizi che dimostrerebbero l'esistenza di una quasi carestia di sapone. Non vi è, dunque, da meravigliarsi se l'organizzazione conservatrice che ha gettato gran numero di cittadini in uno stato continuante con la carestia, sia oggetto di amare critiche. Il malcontento è esacerbato anche dalla persuasione che le sofferenze sono dovute in larga misura al fatto che gli agrari e altri manifatturieri e fornitori sfruttano la situazione per accogliere vantaggi pecuniari. Lo «yanckee» diviene per il socialista tedesco un nemico grande quasi i detestati inglesi. Gli oratori, i giornali, i manifesti dei socialisti fanno intravedere la minaccia di sollevazioni popolari e dichiarano che il popolo è all'estremo della pazienza e che la condanna di Liebknecht non può non aggravare la situazione. E' impossibile conoscere l'esatta verità, ma si sa abbastanza per capire che lo stato dello spirito pubblico deve chiudere una sempre maggiore ansietà ai governanti della Germania. Nuove e gravi ribellioni hanno avuto luogo in numerose città dell'Impero tedesco. Se ne segnalano a Berlino, Charlottenburg, Brunswick, Magdeburg, Colonia, Coblenza, Aquisgrana, Duisburg, Breslavia, Kiel, Dresda, Lipsia, Chemnitz, Monaco, Norimberga, Essen, Dusseldorf ed in queste ribellioni è stato necessario chiamare la truppa per ristabilire l'ordine, ed in alcuni casi puntare le mitragliatrici contro la popolazione.

Credere che questi disordini siano il preludio di una rivoluzione sarebbe tuttavia commettere un grave errore; perchè è difficile credere alla possibilità di una ribellione in un paese nel quale tutti gli uomini adulti dai diciotto ai sessanta anni sono incorporati nell'esercito e il di per cento della folla che partecipa a questi tumulti è composta di donne e bambini. La nazione tedesca sopporterà le privazioni della fame di buon animo, finchè conserverà la fiducia nel trionfo finale ed il Governo farà il possibile per sostenere questa credenza nascondendo o almeno attenuando i cambiamenti che hanno avuto luogo nella situazione militare. Però è certo che le masse ingannate del popolo tedesco devono essere profondamente impressionate da fatti come l'avanzata dell'esercito russo, lo sgombro tedesco Jmuiui a Verdun, la offensiva degli alleati sul fronte occidentale e le ritirate degli austriaci dinanzi ai contrattacchi italiani.

In Austria-Ungheria

Avvenimento all'Austria-Ungheria lo stesso personaggio autorizzato che espose le sue osservazioni sulla situazione economica in Germania, ha dichiarato:

Sebbene un velo di silenzio avvolga ciò che avviene nella Monarchia duunsta, possiamo tuttavia scorgere che, almeno in Ungheria, il risentimento è grande contro il Governo ed i generali austriaci, per il modo col quale condussero la guerra. E' stato proposto che gli autori responsabili dei disastri attuali ne rispondano. Il Parlamento di Budapest è stato teatro di scene di una violenza senza precedente. Il personaggio ha poscia accennato agli avvenimenti militari, dimostrando quale sia stata la loro influenza deprimente sul morale del nemico, rendendolo così mal disposto a sopportare le sofferenze e le privazioni che gli vengono inflitte. Siamo ora testimoni del principio dei successi militari degli alleati che fu sempre ritenuto precursore dell'esaurimento economico tanto della Germania quanto dell'Ungheria. Fino a che il nemico sarà certo della vittoria, esso sopporterà le privazioni come mezzo non gradito per raggiungere il glorioso risultato; ma, quando la fiducia sarà scomparsa o sarà soltanto scossa, allora il disastro economico comincerà ad avere una influenza e il malcontento delle masse forzerà la mano alle classi dirigenti. Dopo i possibili risultati dell'offensiva russa, la questione che più interessa le sorti della Monarchia duplista è il risultato del prossimo raccolto. Le opinioni circa il suo rendimento sono molto diverse: ma sembra che in generale si ammetta che le compagne hanno sofferto e che la maggio e al principio del giugno si ebbe un tempo favorevole che è poco possibile che il raccolto sia superiore ad una buona media; anche se il tempo migliora sensibilmente.

Il significato di questa confessione è ammentato dal ricordo dell'ottimismo esagerato delle previsioni fatte durante l'anno scorso. Finora nessun miglioramento nel tempo sembra sia stato segnalato perchè l'ultimo bollettino di Budapest, che ho veduto in data 30 giugno, esprimeva il timore che il raccolto nelle pianure ungheresi fosse al disotto della media. Un ufficiale ungherese fornito calcola l'intero raccolto ungherese per il 1916 dal 15 al 30 per cento minore a quello del 1915 e il raccolto delle barbabietole inferiore del 60 per cento. Nel momento attuale in cui il raccolto è di così urgente importanza, noi vediamo il conte Tisza ammettere francamente che, dopo aver messo a secco tutte le risorse, il Governo è molto lungi dalla possibilità di sostituire i milioni di uomini presi dalla guerra, il mese passato venne una prova convincente della miseria estesa a tutte le parti della Monarchia austriaca. Secondo una dichiarazione pubblicata dal Municipio di Vienna il numero dei poveri che ricevevano giornalmente il refezione gratuita nelle cucine economiche è aumentato da 10 450, che era nel mese di ottobre 1915 a 54 000 quale è stato alla fine di maggio 1916. Quanto al prezzo dei viveri, ecco la lista dei prezzi pagati a Vienna alla fine di maggio e che non ha bisogno di commenti: vitello 12 corone al chilo; manzo e maiale, 11 corone; lardo non raffinato, 9,30 corone; caffè, 10 corone.

A Vienna vi è attualmente una completa mancanza di grano turco ed il pane viene fatto col 25 per cento di grano, il 25 di segala, il 50 per cento di orzo. Quanto all'Ungheria, che è il vero granaio della Monarchia la sobrietà dei pronostici circa il raccolto di quest'anno, è in aperto contrasto con l'ottimismo dell'anno scorso.

A mitigare dal *Vaterlandsfreie* alla austriaco, il riso è completamente scomparso dal mercato di Vienna. La vendita delle uscherò è sottoposta a restrizioni addizionali ed il prezzo della carne continua ad aumentare rapidamente. A Vienna esiste pure carestia del latte. La mancanza di grassi di animali diviene ogni giorno più acuta. La stampa tedesca annunciò che sarebbe venuto il giorno in cui in Austria si sarebbe rimasti senza grassi.

(Az. Stefani)

Dichiarazioni di Asquith
sulle risoluzioni della Conferenza

Londra, 3, mattino.

Nella seduta di ieri alla Camera dei Comuni s'è iniziata la discussione sulle risoluzioni approvate dalla conferenza economica di Parigi. Asquith dichiarò che il Governo inglese ha partecipato alla conferenza con due scopi: convincere il nemico che gli alleati sono risoluti a condurre la guerra con completa unità e determinazione tanto sul campo economico quanto sul campo militare e fare la preparazione pel periodo successivo alla dichiarazione di pace. In vista dell'attitudine e della volontà note dei tedeschi, abbiamo veduto chiaro sul significato delle ramificazioni del sistema tedesco di penetrazione economica e dell'uso di tale sistema in tempo di guerra.

La Germania sarebbe animata dallo stesso spirito dopo la guerra. Essa già organizzava i suoi attacchi contro i mercati degli alleati. E' una delle condizioni essenziali per la pace che il Belgio e la Serbia siano restaurati non soltanto dal punto di vista politico, ma dal punto di vista nazionale e diplomatico, nella situazione che avevano prima della guerra e che le rovine dei territori devastati in Francia ed in Polonia debbano essere riparate.

Asquith fa rilevare quanto sia importante trattenere nelle mani degli alleati il controllo di alcune industrie. Quanto al voto che venga imposto al commercio tedesco un trattamento speciale per un certo periodo dopo la guerra, il primo ministro ha detto che tale voto è stato adottato ad unanimità in seguito alla devastazione fatta dai tedeschi in Francia ed in Polonia e la loro attitudine verso la marina mercantile. Il nostro scopo principale, ha soggiunto, è quello di essere indipendenti dal nemico. Nella sua perorazione Asquith ha riaffermato la determinazione degli Alleati di ottenere una riparazione per i paesi devastati, ed ha dichiarato che i voti della conferenza di Parigi non si riferiscono affatto ai paesi neutri ed hanno come semplice scopo l'adozione di misure atte ad assicurare la garanzia contro una aggressione economica. Ha terminato dicendo di sperare che come è risultato dal libero scambio di vedute tra i paesi alleati sarà possibile di elaborare secondo i voti espressi nella Conferenza e con le modificazioni necessarie per gli interessi economici speciali dei diversi paesi, una politica economica che stabilisca una pace durevole, che sia degna del nostro esercito che assicuri la stabilità commerciale ed industriale. (*Stefani*).

Un documento storico
Il discorso di Briand

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 3, ore 6,30.

Un interessante documento di storia pubblica in un'ora veramente opportuna il *Matin*. E' la parte essenziale del discorso con cui Briand aperse, il 27 marzo u. s., la Conferenza di Parigi, a cui per la prima volta tutti i Governi alleati erano rappresentati, quella stessa alla quale gli onorevoli Sonnino, Salandra e Cadorna parteciparono per l'Italia. Il presidente del Consiglio francese esponeva con le sue parole il programma urgente e necessario dell'attuazione di una azione unica su tutti i fronti. Fortuna rara nella vita di un uomo politico, alla distanza di quattro mesi il programma si è realizzato. Ecco il testo del discorso:

«Questa riunione, che mi procura l'onore di ricevervi e di augurarvi il benvenuto, segnerà nella evoluzione della guerra una data felice. Essa attesta la stretta solidarietà dei nostri paesi, la fiducia nel successo finale e la ferma volontà di seguire un'azione comune, metodica, concertata. Il nemico si è scagliato contro Verdun allo scopo di rendere impossibile o almeno di ritardare la nostra offensiva, appunto perchè sa il pericolo che può nascere per lui da un nostro accordo.

«Finora esso non ebbe contro che avversari isolati. Favorito da una eccezionale situazione geografica, padrone della sua azione e della sua ora, potè così agire contro ognuno di noi separatamente. Però anche in queste condizioni così favorevoli, gli fu impossibile ottenere un risultato decisivo. Come potrebbe resistere ai nostri eroici soldati, quando la loro azione su tutti i fronti sarà coordinata?

«Vi indico così il principale obiettivo di questa conferenza. Essa ha lo scopo di considerare le condizioni generali della guerra al momento attuale e la migliore utilizzazione delle nostre forze nella campagna che sta per aprirsi, di esaminare i mezzi di cui dispone ciascuno dei paesi alleati e di vedere se non esista in qualcuno di essi una insufficienza di uomini o di materiale o di munizioni che sia possibile colmare, grazie alla sovrabbondanza

rendente presso qualche altro dei nostri alleati. Insomma si tratta di stabilire un bilancio dei nostri mezzi, di cui converrà coordinare l'impiego nel miglior modo e nell'interesse comune.

«Quindi dovremo esaminare le condizioni di un'offensiva generale, basandoci sui risultati dei lavori tecnici compiuti dalla conferenza degli Stati Maggiori. Tale è la missione cui dobbiamo consacrare i nostri sforzi.

«Dichiarolo pure o signori, la vittoria da conseguire. Noi ne siamo responsabili non soltanto dinanzi ai nostri rispettivi paesi, ma ancora dinanzi al mondo intero di cui ascoltano l'alto ideale di giustizia e di libertà.

«Occorre, quando usciremo di qui, che tutti gli Alleati non vi sia più che un'unica mente, servita da un unico esercito, combattuta su un unico fronte, contro un unico nemico, sotto un'unica direzione. Se supremo accordo per raggiungere questo fine, vedremo posto la vittoria rifiutare sulle nostre bandiere».

Quello che è avvenuto da quando tali parole memorabili vennero pronunciate, è noto al mondo. I cambi di varia natura, previsti da Briand, hanno rinsaldato la cooperazione tra gli Alleati, rendendola feconda di vittoria. Istruttori francesi specializzati, come artiglieri francesi e ufficiali del genio italiani hanno recato sui fronti diversi il loro il contributo dell'opera loro. Effettivi russi continuano a sbarcare in Francia. Altri materiali sono stati scambiati tra i paesi più lontani. La conseguenza sul terreno militare appare in modo fuggibile da una statistica, che pubblichi oggi, illustrandola con cartine suggestive, il «Petit Parisien». In Galizia e in Polonia i russi hanno liberato e conquistato 30.000 chilometri quadrati. In Picardia, francesi ed inglesi hanno liberato 137 chilometri quadrati. Le truppe italiane hanno ripreso e occupato 200 chilometri quadrati. Infine, tutta l'Armenia è conquistata.

«Si può dire — osserva il «Matin» — che la nostra offensiva generale ha suscitato ai quattro angoli del teatro della guerra centri roventi e ardenti, che il nemico è ormai costretto ad alimentare, consumandovi le sue riserve. Quale è infatti l'esercito avversario che non sia costretto a gettare oggi nelle battaglie micidiali il massimo dei suoi effettivi?».

Vi era una sola Nazione che sembrava sfuggire alla inesorabile necessità della difensiva micidiale a cui gli Alleati hanno ridotto tutti i loro nemici. Era la Bulgaria. Non sarà più così. Sul fronte macedone l'azione non tarderà a scatenarsi. I Balcani stanno per divenire alla loro volta teatro di operazioni, che l'Intesa tutta quanta ha riconosciuto utili e cui solidamente tutti gli Alleati alimentano. Anche laggiù, dunque, con la cessione riaffermata dalla Quadruplice, le parole con cui Briand apriva la Conferenza alla fine di marzo si rivelano feconde di atti e di risultati.

B. B.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 3, sera.

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato sugli oggetti seguenti:

1.o Decreto portante le disposizioni urgenti a favore degli orfani di guerra. Con questo decreto si danno disposizioni per provvedere allo scopo anzidetto fino a quando non sia data vita alla legge speciale sull'assistenza degli orfani di guerra. Tali disposizioni, che intendono assicurare subito la tutela e l'assistenza degli orfani di guerra, furono preventivamente concordate dal presidente del Consiglio e dai ministri competenti per materia con la Commissione parlamentare che ha in esame il progetto di legge sopra accennato.

2.o Decreto per il funzionamento di Consorzi fra i Comuni che esercitano il servizio del gas illuminante.

3.o Decreto col quale vengono estese agli impiegati dei Comuni e della provincia, e degli altri Enti locali, le disposizioni emanate per gli impiegati dello Stato nei riguardi del godimento dello stipendio civile e di quello militare per i primi due mesi di servizio alle armi, anche se si tratti di servizio volontario o di promozione ad ufficiale dopo che l'impiegato avesse già prestato servizio militare come soldato e come sottufficiale.

4.o Decreto per l'applicazione dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra. Questo decreto tende al triplice scopo di dare agli esattori delle imposte e alla Commissione amministrativa, cui è deferito l'esame dei ricorsi, il modo di valutare con piena cognizione di causa gli elementi costitutivi dei redditi dichiarati o accertati come profitti di guerra; di assicurare all'Erario la riscossione effettiva dell'imposta inscritta al ruolo e di facilitare la definizione delle controversie, mitigando in pari tempo l'asprezza delle sopraitasse comminate nei casi di ritenuta, tardiva o infedele dichiarazione.

5.o Decreto che fissa gli assegni per gli ufficiali incaricati delle funzioni del grado superiore.

6.o Decreto col quale nei procedimenti per reati che sono devoluti alla giurisdizione militare si ammette congiuntamente all'azione penale l'esercizio delle azioni civili a termine del Codice di procedura penale comune, e col quale si autorizza l'imputato a scegliere il suo difensore anche fra gli avvocati o procuratori borghesi.

7.o Decreto che fissa le norme per la nomina degli ufficiali di vascello di complemento.

8.o Decreto col quale si dispone che a tutte le persone imbarcate sui piroscafi requisiti per conto dell'Amministrazione dello Stato siano, oppure non militarizzate, debbano applicarsi le sanzioni penali previste dal Codice penale marittimo anzichè quelle del Codice della marina mercantile.

9.o Decreto che fissa le norme per la nomina degli ufficiali del genio navale di complemento.

10.o Decreto che accorda facilitazioni di tariffe per il trasporto ferroviario della legna da ardere dal Mezzogiorno nell'Italia settentrionale.

11.o Decreto che disciplina il taglio negli oliveti durante la guerra.

12.o Decreto per il riconoscimento giuridico dell'Opera nazionale per gli orfani dei combattenti morti in guerra.

13.o Decreto portante norme per il pagamento del saldo sussidio ai danneggiati delle alluvioni e mareggiate i quali abbiano ultimati i lavori di riparazione o ricostruzione.

14.o Decreto col quale, per rendere possibile la validità delle deliberazioni consigliari delle Camere di commercio, si dispone che nel computo della maggioranza si detragga non solo il numero dei consiglieri impediti per servizio militare, ma anche quello dei consiglieri che sia possibile surrogare a norma della legge sulle Camere di commercio.

15.o Decreto che autorizza il ministro delle poste e telegrafi ad assumere in servizio nuove telefoniste avventizie.

16.o Decreto che autorizza la ritenuta degli stipendi a favore della Cooperativa nazionale degli impiegati ed agenti postali, telegrafici e telefonici.

17.o Decreto portante norme in base alle quali, in deroga alle disposizioni del Codice civile i figli, la moglie ed i genitori degli insolitari di libretti di Cassa di risparmio che siansi dispersi in guerra, possono ottenere dal Tribunale l'autorizzazione di riscuotere i relativi crediti.

Gli inglesi dimostrano la illegalità della fucilazione di Fryatt

Londra, 3, sera.

Lord Robert Cecil, rispondendo alla Camera dei Comuni ad un'interrogazione, ha detto che il Governo britannico ha pregato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino di informarsi circa i nomi dei componenti il Consiglio di Guerra davanti al quale compariva il capitano Fryatt.

Intanto il supplizio di lui provoca una tale riprovazione ed un tale orrore nei paesi neutri che ci si spiega con facilità tutta la pena presa dai tedeschi per rappresentare questo atto come giustificabile e legale. Per quanto plausibili possano parere le scuse invocate dal Governo tedesco per la sua difesa dinanzi al mondo, è impossibile vedere in questo atto altra cosa che una flagrante prevaricazione giudiziaria. La pratica internazionale universale dei due secoli scorsi fornisce incontestabili testimonianze che giustificano il tentativo del vapore *Brussels* di sfuggire alla cattura e alla distruzione da parte di una nave da guerra tedesca. Nella sua appendice il regolamento relativo alle prede navali in data 28 giugno 1864 pubblicato il 2 agosto successivo dallo stesso Amministrato tedesco, esso stipula «i marinai di qualsiasi nave nemica armata che avrà resistito alla cattura». L'argomento dato nella versione ufficiale del processo che ha condotto al supplizio di Fryatt, è che questi, quantunque non appartenente alla forza armata combattente, aveva tentato di speronare un sottomarino tedesco. Se la sua nave fosse stata armata e avesse affondato il sottomarino a colpi di cannone, il loro proprio regolamento avrebbe interdetto di trattare Fryatt in modo diverso che come prigioniero di guerra. Una nave mercantile, se è armata, non cessa di essere una nave mercantile e il suo equipaggio e i suoi ufficiali non appartengono alla forza combattente per il fatto che vengono trovati a bordo cannoni per la difesa della nave.

Nella sua opera *Das Seekriegsrecht* pubblicata durante la guerra attuale, il dottor Hans Wehberg, un'autorità tedesca in fatto di diritto internazionale, riconosce il diritto della legittima difesa e scrive nel 1915: «La resistenza delle navi mercantili armate alla cattura sarebbe proibita soltanto se questo pericolo fosse stato generalmente riconosciuto, ma in realtà i precedenti internazionali non forniscono alcun esempio di alcun Stato che abbia contestato alle navi mercantili armate il diritto di difendersi contro attacchi nemici, e tale diritto può essere accordato contro la visita perchè questa costituisce in sostanza il preludio della cattura. La nave mercantile attaccata può essa stessa impadronirsi di una nave da guerra sopraffatta da essa e farne un preda». Nonostante il regolamento tedesco stabilisce una distinzione fra gli attacchi e gli atti difensivi da parte delle navi mercantili armate. Esso considera gli attacchi come atto di pirateria. Che non sia legittimo per le navi mercantili attaccare navi mercantili nemiche è una tesi che molte autorità sostengono; ma come stabilire una distinzione fra attacco e difesa quando si tratta del genere di guerra sottomarina alla quale si abbandonano i tedeschi da oltre 18 mesi?

I comandanti dei sottomarini tedeschi hanno, salvo poche eccezioni, agito contro tutte le leggi di guerra e di umanità, il diritto delle genti e la moralità internazionale sono stati sistematicamente violati dai tedeschi sulla terra e sul mare durante la presente guerra. Le vite e le proprietà di navi nemiche e spesso anche neutre sono state tutte sostituite dall'attacco senza preventivo avvertimento. L'obbligo di mettere al sicuro prima di procedere all'affondamento, le persone che si trovano a bordo di una nave mercantile, è stato costantemente neglette e anche nel caso in cui è stato dato un termine per permettere a queste persone di sfuggirsi nelle scialuppe, queste sono state abbandonate alla deriva a miglia di distanza dalla più prossima terra.

I tedeschi non fanno alcuna distinzione nei loro attacchi fra navi mercantili armate o no. Per conseguenza, le navi mercantili britanniche continueranno senza timore emozionare dall'assassinio del capitano Fryatt, a difendersi con ogni mezzo in loro potere in conformità delle leggi internazionali.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 3, notte.

Il ministro della P. I. ha deliberato un largo movimento nel personale insegnante dei licei, istituti tecnici, scuole tecniche e di ginnastica, nel quale sono compresi i seguenti professori:

REGI LICEI. — *Presidenze*: Piovanni Alberto da Pavia a Trani per servizio; *Lettere italiane*: Pasquali Eugenio da Bergamo (ass. prov.) a Voghera per comando; Lazzari Alfonso da Sanremo a Modena; Missigliano Attilio da Torino «Cavour» (ass. prov.) a Napoli idem; *Lettere latine e greche*: Toschi Oreste da Siena (ass. prov.) a Perugia idem; Valgimigli Manara da Jesi a Siena idem; Marone Mario da Spezia a Savona idem; Galanti Luigi da Torino «Cavour» a Torino «D'Azeglio» idem; Mendozzi Heurico da Bologna «Galvani» a Torino «Cavour» id. *Storia*: Valle Giuseppe da Vercelli (ass. prov.) a Chieti id.; Perosi Rodolfo da Torino (ass. prov.) a Vigevano id.; Penna Andrea da Piacenza a Lodi; Massarotti Luigi da Pavia (ass. prov.) a Pinerolo id.; *Filosofia*: Giglio Tos Elsa da Aosta (ass. prov.) ad Aosta per comando; Rolla Alfredo da Senigallia a Casale Monferrato id.; Canepa Antonio da Cuneo a Sanremo (ass. prov.); Giuliano Boldrini da Massa a Cuneo per domanda; Dal Zio da Torino «Alfieri» a Torino «D'Azeglio» (ass. prov.). *Matematica*: Ferrari Alessandro da Aosta (ass. prov.) a Aosta id.; Palestrino Umberto da Casale Monferrato a Chieri id.; Tonelli Giulio da Cagliari a Casale Monferrato id.; De Asta Filippo da Torino «Alfieri» a Napoli V. E. id. *Storia naturale*: Garoglio Antonio da Vercelli (ass. prov.) a Benevento id.; Cerina Giovanni da Alatri a Vercelli id.; Cuco Sebastiano da Cuneo a Correggio id.; Delfini Raffaele da Ortezzo a Cuneo id.; Parolini Angelo da Mavenna a Oneglia id.; Bolzani Pio da Aosta a Belluno id.; Rota Rossi Guido da Mondeleone ad Aosta id.; Barbera Luigi da Pinerolo a Pinerolo id.; Nicolosi Bonetti Francesco da Torino a Savona per domanda. *Fisica*: Peracca Eligio da Aosta a Fano per domanda; Candino Carlo da Calino (ass. prov.) ad Ansia id.; Zanfini Carlo da Campobasso a Novara id.; Andreoni Giuseppe da Reggio Emilia a Spezia id.; Fagioli Luigi da Modena a Chieri; Monferrato id.; Del Grosso Carlo da Torino «Alfieri» (ass. prov.) a Mondovì id.

REGI ISTITUTI TECNICI. — *Italiano*: Nasoli Giulio da Genova a Roma per domanda; Ghirlandetti Ignazio da Verzuolo a Torino id.; Valeri Diego da Pinerolo a Ravenna id.; Saiullo Francesco da Porto Maurizio a Messina id.; Dispenza Antonino da Perugia a Porto Maurizio id.; Grasso Michele da Udine a Pinerolo id.; Lora Francesco da Aquila a Casale Monferrato id.; Olivieri Dante da Cosenza a Piacenza id.; Foà Raffaele da Caltanissetta ad Asti id. *Storia e geografia*: Invernizzi Carlo da Alessandria a Piacenza per domanda; Perin Mario Francesco da Piacenza a Verona id.; Manzoni Giuseppe da Cagliari a Porto Maurizio id.; De Antonio Attilio da Casale Monferrato a Pinerolo id.; Stoppani Antonio da Chieri a Casale Monferrato id.; Bardi Giuseppe, già a Mondovì in destinazione provvisoria, a Mondovì in destinazione definitiva. *Matematica*: Gazzuglia Eugenio da Piacenza a Bergamo per domanda; Zambler Pietro da Caserta a Piacenza id.; Fabieri Ermando da Piacenza a Piacenza id.; Rietti Teodoro da Ascoli a Cremona id.; Bellasio Matteo da Pinerolo a Pinerolo id.; Chini Giovanni da Mondovì a Mondovì id. *Fisica*: Carnazzi Procida da Ascoli a Casale Monferrato id. *Chimica*: Fenoglio Vincenzo da Ravenna a Pinerolo id.; Salmoni Leone da Forlì ad Alessandria id.; Battaglia Aristide da Pinerolo a Forlì id.; Cerrati Mario da Varese a Varese id. *Topografia*: Motto Costantino da Perugia a Mondovì id. *Agraria*: Acquaticci Raffaele da Savona a Brescia per domanda; Podestà Mario da Casale Monferrato a Novara id.; Soldati Giuseppe da Mondovì a Viterbo id.; Righini Enrico da Piacenza a Piacenza id. *Materie giuridico-economiche*: Fabiani Riccardo da Milano a Torino. *Ragioneria*: Venturi Teodoro da Mondovì ad Arezzo per domanda; Piazza Ernesto da Assisi a Mondovì id.; Canuto Camillo da Cuneo a Pinerolo id.; Boveri Silvio da Asti a Cuneo id. *Disegno*: Ferrari Pierluigi Cesare da Torino a Chieri per servizio; Bertacci Galileo da Napoli a Torino per domanda. *Tedesco*: Calderi Casimiro da Pinerolo a Chieri per domanda; Ottrego Guido da Ancona a Pinerolo id. *Francese*: Tron Emilio da Genova a Pavia per servizio; Tracchiaglia Giovanni da Genova a Milano per domanda; Tedeschini Angelo da Milano a Varese id.; Fournier Pietro da Piacenza a Pinerolo id.; Berte Laura Natalina da Mondovì a Piacenza id.; Meynardi Mario da Genova ad Asti id.; Tracchiaglia Emilio da Brescia a Cremona id.; Palermo Alfonso da Mondovì a Casale Monferrato id.; Giugliano Angelo da Cagliari a Mondovì. *Inglese*: Furlani Ilenia da Napoli a Genova per domanda; Cuccetti Luigi da Perugia a Savona id.; Bicchierai Olga già a Mondovì in aspettativa per motivi di famiglia a Mondovì in destinazione definitiva id.; Donatelli Emilio da Foggia a Pinerolo id.

SCUOLE TECNICHE. — *Capi d'istituto*: Saglietti Giovanni da Acqui a Novara, conservato dall'ins. ginnasio per domanda; Goli Enrico da Chiavenna a Voghera, conferito insegnamento id.; Sartori Giulio da Civitale a Chiavenna, con insegnamento matematica id.; Segreto Giorgio da Carosino a Casale, conferito insegnamento id.; Tassinari Ugo da Imola a Lecce, conferito insegnamento id.; Toscani Alessandro da Spezia a Milano «Carlo Beri», con sospeso insegnamento id.; D'Erasmo Pasquale da Schio a Spezia id. *Italiano*: Bruno Placido da Genova «Mameli» a Torino «Sommeiller» id.; Canterelli Gemma da Spezia a Brescia id.; Fenini Giovanni da Asola a Canzo id. per Pinerolo; Nestore da Asola a Cremona id.; Pinoli Cupini Emma da Forlì ad Ivrea id.; Perini Giuseppe da Novara a Como id.; Coppi Piera da Como a Gallarate; Marocco Camillo da Oderzo a Novara id.; Guerrini Chiara Pia da Mondovì a Lugo id.; Capra Lidia da domiciliare definitivamente presso a Mondovì destinazione definitiva id.; Treves Geremia da Pinerolo a Mondovì id.; De Benedetti Domenico da Piacenza a Monza id.; Salvadori Rita da Mons Maritima a Piacenza id.; Antona Cardara di Mortara sede provvisoria a Mortara in assegnazione definitiva id.; Canton Rocco da Tortona a Novi Ligure id.; Tarditi Carlo Luigi da Novi Ligure sede prov. a Novi Ligure sede definitiva id.; Piccinini Mario da Modena a Piacenza id.; Bozzola Annibale da Racconigi a Piner

Cronaca Cittadina

Per l'impiego dei giovani esploratori in guerra

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Alfieri, ha diramato la seguente circolare:

« Il Corpo nazionale dei giovani esploratori con patriottico zelo ha manifestato al Ministero il nobile desiderio di essere più ulteriormente impiegato in quei servizi che la loro istruzione e le loro attitudini fisiche facciano apparire loro confacenti. Tenuto conto della particolare istruzione data ai giovani esploratori, della loro organizzazione realmente seria ed ispirata a sani criteri di educazione fisica, morale e militare, il Ministero è d'avviso che l'eventuale impiego di questi giovani sarebbe possibile nel territorio dei singoli Corpi d'armata, dove, del resto, gli elementi locali si rendono oggi utili in svariati incarichi, e dove ora potrebbe allargarsi il loro impiego anche con elementi forniti da altre sezioni, in servizi di staffetta e collegamento presso i reparti di truppa incaricati della vigilanza delle ferrovie, opere d'arte, stabilimenti, ecc., nonchè presso i Comandi militari di stazione, negli ospedali, ecc. I giovani sarebbero autorizzati ad assumere il servizio da uno speciale permesso a firma dei genitori e regolarmente vistato dal presidente del Comitato locale o di provenienza dell'esploratore. Le squadre od i plotoni di giovani esploratori dovrebbero essere aggregati a qualche riparto di milizia territoriale o compagnia presidiaria od altro ente militare stabile, il quale dovrebbe provvedere con amministrazione distinta a fornire ai giovani esploratori lo stesso vitto dei soldati ed il necessario per accantonarli o accamparli. Nessun assegno verrebbe ad essi corrisposto ».

In seguito il Ministro della Guerra, generale Morrone, ha diramato la seguente circolare:

« In relazione alla circolare N. 12.016, in data 16 luglio 1916, e in attesa di conoscere i conseguenti provvedimenti dei singoli Comandi territoriali, questo Ministero fa presente l'opportunità di studiare in modo speciale l'impiego dei giovani esploratori, nei servizi che hanno attinenza con la vigilanza costiera ».

Il comm. Colombo, commissario generale del Corpo dei Giovani Esploratori nel diramare alle sezioni le suddette circolari, ha dato le seguenti disposizioni: 1.o la massa dei giovani che rimane nella propria sede, presso la propria famiglia, viene impiegata senza limite di età, in servizi territoriali presso i Comandi militari locali, in qualità di staffette, piantoni, scritturali di fiducia, ecc., presso i Comandi di Presidio e di Deposito, i Comandi militari di Stazione, i Tribunali militari, i Comandi dei centri di mobilitazione, gli Stabilimenti militari e fabbriche d'armi, gli Ospedali militari e le Difese aeree, ecc., ed a per questi servizi territoriali; che la circolare ministeriale parla di accordi diretti fra le Autorità militari territoriali ed i nostri Comitati locali; 2.o le squadre scelte di cadetti e specialisti di età superiore ai 15 anni, muniti della loro preventiva autorizzazione dei loro genitori ai cui furono inviati gli elenchi alla Sede Centrale, verranno mobilitati a disposizione dell'Autorità militare, ed aggregati a reparti di truppa incaricati della vigilanza costiera (ferrovie, opere d'arte, stabilimenti, ecc.), i quali forniranno il vitto ed il necessario per l'accampamento o per l'accantonamento. Le squadre di esploratori da mobilitarsi resteranno a disposizione della Sede Centrale in attesa della destinazione che l'Autorità Militare superiore crederà più vantaggiosa al servizio.

Con ulteriore ordine telegrafico verranno indicati il luogo e la radunata e la successiva destinazione.

Le squadre mobilitate si presenteranno al luogo della radunata munite dei necessari oggetti di vestiario e di equipaggiamento personale per la durata dei turni di loro spettanza, e — quelle squadre che si dispongono — munite pure di oggetti di equipaggiamento collettivo, arnesi, ecc. I turni sono di durata non inferiore ad un mese ed avranno luogo in agosto, settembre ed ottobre. E' concesso di iscriversi ad uno o più turni; ma in ogni caso gli esploratori iscritti sono tenuti a completarli, salvo impedimento legittimo di malattia od altro, constatato dalle Autorità militare.

In morte di Re Umberto

I telegrammi del Re e della Regina Madre

Ai telegrammi inviati dal sindaco conte senatore Teofilo Rossi alle LL. MM. il Re e la Regina Madre, nell'anniversario della morte di Re Umberto, sono pervenute le seguenti risposte:

« Il saluto della città di Torino, inspirato alla sua ferma fede patriottica ed alla sua devozione alla Casa di Savoia, è riuscito oltremodo gradito a S. M. il Re, che, a mio mezzo, porge a Lei e alla cittadinanza torinese i ringraziamenti più vivi. — *Bianchi* ».

« Fra la testimonianza di cordoglio che mi giunsero in questo giorno ebbi specialmente gradita quella dell'amatissima cittadinanza torinese. Nel ringraziare di vero cuore, mai come in questo anniversario ebbi l'anima confortata dal pensiero che la memoria del Re martire esaltasse alla fine felice delle vittorie della grande madre italiana. — *Margherita* ».

Per la denuncia del grano

A termini del decreto luogotenenziale 30 maggio 1916, N. 654, e del manifesto del sindaco 1.o luglio successivo, si ricorda a chiunque, per acquisti, venga in possesso di quantità di grano superiori ai cinquanta quintali, l'obbligo di farne denuncia il *primo di ogni mese*.

La denuncia deve essere fatta alla Direzione municipale del dazio, via Corte d'Appello, 1, stanzerzati.

La Società del Tiro a Segno socio perpetuo della Croce Rossa

La Presidenza della Società del Tiro a segno della nostra città nella sua ultima adunanza prese atto con viva simpatico compiacimento degli splendidi risultati ottenuti, rilevando come ben 100 giovani abbiano eseguito le lezioni teoriche ed effettuati i tiri regolamentari, ed in tal modo ritenere sufficientemente istruiti e pronti per dare il loro contributo alla Patria.

Nella stessa riunione, su proposta del vicepresidente, fu deliberata l'iscrizione della Società di Torino a socio perpetuo della Croce Rossa Italiana, che, sopratutto in questi momenti, è superbo segnacolo di patriottismo e di italianità.

Diecimila e trecento litri di cognac pei nostri soldati

Un nostro connazionale, il cav. Pasquale Tosa, di Canale d'Alba, a mezzo del ministro Cobianchi, rappresentante d'Italia a Buenos Aires, ha regalato al Governo 10.300 litri di cognac da distribuirsi ai nostri soldati.

Il ritorno del Sindaco

Ieri mattina col direttissimo delle 10,10 ha fatto ritorno da Roma il sindaco senatore conte Teofilo Rossi.

Una pubblicazione sull'architetto Stefano Molli

L'ing. prof. C. A. Reycend, del R. Politecnico, ha dato alle stampe la commemorazione, da lui tenuta alla sede della società degli ingegneri e degli architetti dell'ingegnere commendatore Stefano Molli, la cui scomparsa ebbe, come è noto, tanto rimpianto a Torino e in tutti i centri artistici italiani dove l'opera dell'illustre architetto era conosciuta ed apprezzata.

La figura dello scomparso balza viva in questo commosso omaggio del reputato sodalizio fortunosamente attraverso la parola fraterna di uno dei suoi più illustri membri. L'opera di Stefano Molli è illustrata in tutte le sue artistiche e varie manifestazioni, da quella indimenticabile Esposizione d'Arte sacra e delle Missioni cattoliche, che nel 1898 gli die la prima fama alle costruzioni ed ai restauri di questi ultimi tempi.

Il prof. Reycend, che ha potuto esaminare con profonda competenza i suoi quaderni e le sue cartelle, narra come abbia potuto farsi una idea delle fonti alle quali il Molli attinse le sue felicissime ispirazioni e del metodo da lui tenuto nello svolgimento delle sue composizioni. Da Borgomanero, ove nell'autunno recavasi a villeggiare, il Molli faceva frequenti escursioni coi figli ai laghi lombardi, in Valsesia, in Val d'Ossola, in Val Vigezzo, a Lugano, a Vercelli, a Novara e tutto ciò che lo colpiva, per bellezza di forme, o per originalità di fattura, o per novità di concetto, egli annotava e fissava con rapidi schizzi a matita che poi finiva a penna ed a colori. Tutto per lui aveva importanza, e fosse la capocchia di un chiodo arabo, o la maniglia di una porta o la ferritata di una finestra o la ringhiera di un balcone, un soprammobile od uno stipo, la scultura d'un fregio o d'una lesena, la decorazione di una apertura o la facciata di un palazzo, il prof. Reycend, dopo avere ricostruito il processo dal Molli seguito nei successivi stadi della sua concezione, scrive:

« Ai giovani, che, avendo intrapreso gli studi di architettonici, ed ai quali torna grave e quasi insopportabile la fatica del disegnare, che è bastano di rappresentare la metà della decorazione di un'apertura e reputano sufficiente, a rendere l'idea della decorazione di un cornicione, il disegnare un modiglione, alcuni ovoli ed alcuni dentelli; a quei professionisti che tengono in poco o nessun conto la perizia nel disegnare e la vilegano fra le qualità, che, senza inconvenienti, si possono abbandonare ai disegnatori di mestiere, che si vantano di assolvere al compito di architetti con abbozzi sommarii, che dovranno poi essere svolti da altri e che non hanno scrupolo di assumere la paternità di una prole che ebbe altri genitori: a tutti costoro verrei poter mettere sotto gli occhi i disegni dell'Architetto Stefano Molli, tutti eseguiti di sua mano, limpidi, eleganti, precisi, diligentemente quotati: gli apparecchi, non pur dei marmi e delle pietre, ma delle terre cotte e persino delle coperture di mattoni: i particolari di tutte le decorazioni, degli infissi, dei mobili: di tutto ciò, insomma, che è necessario a dare una idea esatta dell'edificio e dei suoi accessori, di ciò che si vedrà ad opera finita e di quello che dovrà in perpetuo rimanere celato, ma che rappresenta i nervi ed i muscoli del complesso organismo di una fabbrica ».

La pubblicazione, degno omaggio alla memoria di uno dei migliori cittadini nostri, si chiude con un sommario elenco dei principali lavori progettati dall'ing. Molli, elenco che fa testimonianza della operosità dell'uomo che, pure occupato da molteplici e copiche cariche estranee all'Arte, in un giro d'anni disgraziatamente ristretto seppe condurre a termine tanta mole di lavoro con una serietà ed una nobiltà d'intendimenti degna del più elevato ministero.

Scomparsa di due bimbi

Un lunedì scorso si allontanarono da casa per ignota destinazione i fratelli gemelli Alessandro e Luigi Polledro, d'anni 3 1/2. Essi vestono calzoncini a righe azzurre e bianche, *blouse* di eguale colore, oppure uno una maglia rossa e l'altro azzurra o berretto blu alla marinara. Uno è alto 1,15, l'altro un po' più basso. Hanno entrambi occhi chiari, capelli biondi. Parlano esclusivamente italiano e non il *mercurino* in dialetto. Chi ne avesse notizia è pregato di trasmetterle alla famiglia in via Alpi, N. 9.

***

L'scomparsa dal 12 di giugno una donna di circa 40 anni, certa Avena Domenica, di statura alta, piuttosto secca, pallida, coi capelli castagni ricciuti, vestita di lana *écru* con grembialino alpaca nero. Chi sapesse darne indicazione farebbe opera pietosa comunicarla alla Portineria di via Caselle, 8.

Un bagno caro.

Carlo Giuseppe Arduino, di Carlo, d'anni 20, abitante in corso Regina Margherita, ieri si recò a pigliare un bagno in un canale. Il bagno gli è costato caro, perchè tornando a riva constatò che gli avevano involato dai calzoni depositi sulla sponda il portafogli contenente qualche decina di lire.

Cuoco a Genova e vino arrestato a Torino

E' stato l'altro ieri arrestato dagli agenti della Questura il cellaio Giacomo Cassio fu Giuseppe, d'anni 41, a cui carico grava la responsabilità di un furto di L. 590 commesso il 22 luglio scorso a Genova, in danno della signora Giuseppina Weber.

Seguendo la Cronaca

Il fuoco, l'acqua e l'onore

Non è una favola. Il fuoco in questo torrido agosto alle gole aride; l'acqua è l'*Acqua Idros, tipo San Pellegrino*, che tutti ricercano, in città, ai monti, al mare; l'onore è tutto della *Società Idros*, che ha saputo imporre in commercio questa deliziosa acqua artificiale, che va letteralmente a ruba.

I Divertimenti

Grandioso Debutto al "Varietà Maffei,,

Per stasera è annunciato il debutto della coppia *The Magleys* reduce dai trionfi dell'Alhambra di Parigi: una grande novità per l'Italia. Ultimi giorni del *comico Spadaro* che stasera cambierà il suo programma. Altri *cenni numeri* completano lo spettacolo veramente magnifico.

Salone Ghersi

Una pagina di gloria si mantiene in programma, suscitando profonda impressione per la bellezza drammatica degli episodi e la mirabile efficacia rappresentativa della notissima attrice *Fabienne Fabrèges*.

Allo "Splendor,,

C'è bisogno forse di ricordarlo? Da oggi il nuovissimo dramma di avventure in quattro atti: *L'usurpatore*, della « Film-Eclair ».

"SIGNORI GIURATI!,,

Il fine e aristocratico lavoro della « Corona », interpreta dall'artistica Fabienne Fabrèges, continua ad entusiasmare al *Cinema Italia*.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 21,30 di venerdì, 4 agosto, darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Marcia « Artigliera italiana », G. Valinotti — 2. Sinfonia sull'opera L'« Assedio di Corinto », G. Rossini — 3. Fantasia sull'opera « La Wally », A. Catalani: a) Preludio allo IV; b) Coro e romanze; c) Coro e tempo di valzer; d) Finale ultimo — 4. Suite d'orchestra « Sigurd Jorsalfar », E. Grieg: a) Preludio; b) Intermezzo; c) Marcia del giustiziato (3 tempi) — 5. Ouverture dell'opera « Medea », L. Mancinelli.

In fronte al nemico, la sua ricognizione offensiva con la visione della vittoria lunga negli occhi gloriosi e da fede d'Italia nel cuore leale, il 17 giugno, nel Trentino, moriva per la Patria e per la libertà umana, magnanimo esempio d'entrambe ai degli studi e nella giovane vita 1° [illegible]

Avv. LUIGI GUARINO

d'anni 28

Sottotenente di M. T. nel ... Fanteria

Preparato per la medaglia al valore

Segretario R. Economato dei Benefici Vacanti

Danno l'annunzio con dolore pari all'orgoglio, la madre ANNA GALLIZZI ved. GUARINO; i fratelli: GIUSEPPE, capitano del Genio, PASQUALE, sottotenente di Artiglieria, combattenti alla fronte; le sorelle MARIA ROSA, GIOVANNA, CLELIA;

La zia GALLIZZI ELISEO, la zia ALICE GALLIZZI ved. BALDI colle figlie ERMINIA, nipoti GIUSEPPE GALLIZZI, e GUGLIELMINA.

Torino, 3 agosto 1916. Piazza Castello, N. 23.

†

Ieri, 2 agosto, spirava nel Signore munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale

Emilia Della Zoppa nata Molteni

Ne fanno parte addolorati:

Il marito Comm. GIOVANNI DELLA ZOPPA;

Il figlio FELIX colla consorte N. D. GINA ROSSI di S. POLO e figli GIOVANNI e EMILIA;

La figlia MARIE col marito Marchese GEROLAMO DE FERRARI e figli EMILIA, JEAN, ROSA, SANTINO e LORENZINO;

Il fratello, le sorelle, i cognati e i congiunti tutti

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani venerdì, 4 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, 8, Piazza Cavour, per la Parrocchia di S. Massimo, indi al Cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 3 agosto 1916.

Si dispensa dalle visite.

UNA PREGHI

(Pompe funebri Genoa)

La notte del 1° agosto decedeva fulmineamente il

Dott. PIETRO FRANZOSI

d'anni 53

Medico-Chirurgo

Costernati, fanno il triste annuncio: i fratelli Geom. DOMENICO colla moglie MARTA GACCINI, figli e nipotini; LUIGI colla moglie ANGELA SPRIANO e figli; il cognato LAPIDARI PIETRO e figli; i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 5 corrente, alle ore [illegible]

Omegna, 2 agosto 1916.

Oggi serenamente come visse spirava alle ore 13,20, munita dei conforti religiosi

EFFISIA BORELLI ved. DU FAURE

d'anni 73

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i fratelli dottor GIOVANNI BATTISTA e consorte CELESTINA STAGLIONE, MICHELANGELO e consorte CESIRA BONADINI; la sorella ELENA col marito BERTOLINI avv. EMANUELE; il cognato FRANCESCO DU FAURE; i nipoti PAPA, ORSI, PAUTASSI, DU FAURE, PICCININI, i cugini CHIAVES e COLMO e parenti tutti.

Torino, 2 agosto 1916.

La sepoltura avrà luogo il giorno 4 agosto, alle ore 17,30, partendo dall'abitazione corso Vittorio Emanuele II, N. 18 oltre Po.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Genoa)

Ieri, alle ore 4, spirava serenamente

ANNA MARIA BOGGIO PANIA'

Ne danno il triste annunzio i desolati genitori, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 4 corrente, alle ore 17,30, partendo da via Napione, N. 24

(Pompe funebri Genoa)

Un ragazzo tagliato a pezzi

Roma, 3, mattino.

Un orribile delitto è stato scoperto presso Montefiascone. Un ragazzo di undici anni è stato ucciso, tagliato a pezzi e lasciato in pasto ai maiali. Stando ai referti delle autorità risulta che il 28 luglio il caso del sole nei confini del territorio di Viterbo sotto Montefiascone. In vista una cagna di proprietà dei fratelli Trape, proprietari del luogo, la quale recava in bocca una calza di donna donde pendeva un corpo della precisa forma di un piede. Immediatamente i carabinieri di quella stazione iniziarono minuziose indagini, orientandosi sul luogo e cercando di seguire le piste della cagna per rintracciare i resti del corpo trucidato.

Le ricerche condotte febbrilmente non portarono quella sera ad alcun risultato. Le autorità conseguarono il misero resto umano al necroscopel del Civico ospedale che nella sala incisoria osservarono l'orlo consistente in un piede tagliato all'altezza del collo con arma non molto tagliente, recante segni di schiacciamento in istato di avanzata putrefazione. Doveva essere il piede di un fanciullo di non oltre undici anni. Successivamente giungeva alla caserma certa Ciripicchia Sofia, la quale manifestava il sospetto che la vittima potesse essere suo figlio, Bastianelli Salvatore, di anni 11, mancante da casa da qualche giorno. All'obbiezione della calza da donna rinvenuta la Ciripicchia si affrettò ad assicurare che suo figlio si era allontanato da casa calzando pedalini multicolori.

Ormai l'ombra cominciava a diradarsi. La vittima risultò essere Salvatore Bastianelli, di anni 11, che ha il padre in America. Era uno di quei ragazzi di campagna costretti a fare i garzoni per mangiare un tozzo di pane. Il suo principale era il proprietario Consalvo Dante di Montefiascone. I Bastianelli avevano l'umile ufficio di condurre a pascolare i maiali. Essendosi accertato che il piede era stato tagliato con un'arma non molto tagliente, il capitano dei carabinieri rimase impressionato dalla presenza di una pala nel casolare del proprietario Dante Consalvo. Su quella pala erano una speciale attenzione avendovi constatato alcune traccie di sangue. Con maggiore intensità si procedette alle investigazioni e dopo lunghe e febbrili indagini si riuscì a rinvenire in prossimità della campagna dentro un fosso in località Montiglitano, territorio di Viterbo, delle ossa umane ed un feschio appartenente ad un giovinetto, terribilmente scarnito in modo da destare il più profondo senso di raccapriccio. I resti del Bastianelli furono trasportati a Viterbo. Risultò che i proprietari Consalvo, padre e figlio, erano a conoscenza del miserabile fatto dello sbranamento dei cadavere da parte dei propri maiali e che non si erano data premura di denunciare la cosa alla autorità.

Stato Civile di Torino

3 agosto 1916.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MORTI: Della Zoppa Emilia n. Molteni, d'anni 53, di Busto Arsizio, sposa, piazza Cavour, 8.

Ferrari Achille, d'anni 17, di Alessandria, macchinista.

Fissoro Lorenzo, d'anni 13, di Foglizzo, contadino.

Boggio Pania Anna Maria, d'anni 23, di Torino, impiegata, via Napione, 24.

Nicolino Giuseppe, d'anni 39, di Lascena San Giovanni, muratore.

Del Ponte Giovanni, d'anni 24, di Cortiglione d'Asti, soldato 7.o alpini.

Alvagnini Giuseppa ved. Scagliarini, d'anni 64, di Finale Emilia, casalinga, corso Vercelli, 187.

Più 5 minori d'anni: sei.

Totale completivo 12, di cui 4 domiciliate 7, negli ospedali, istituti, ecc.: 5.

Cambi del 3 Agosto 1916

Parigi — Banare: chèque 107,10; versamento 100.15
» Lettera: chèque 108,50; versamento 105.50.
Londra — Banaro: chèque 33,80 versamento 30,81
» Lettera: chèque 30,80 versamento 30,80.
Svizzera — Banaro: chèque 121,75 versam. 121,85
» Lettera: chèque 122 versamento 122,10.
New-York — Banaro: chèque 6,45 versamento 6,40
» Lettera: chèque 6,47 versamento 6,48.
ORO: Banaro 118,75; lettera 119,25.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 agosto - Cambio giornaliero per gli abbonamenti esportati alle Ire 100 da turni con carteggio — Lire **102,30** — Cambio settimanale Lire **102,97**.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 80 del Codice di Commercio per il 4 agosto: Parigi 102,35 — Londra 30,75 1/2 — Svizzera 121,65 1/2 — New-York 6,46 3/8 — Buenos Aires 2,71 3/8 — Lire ora 110,80 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	3	3	Banca Comm. Ital.	—	—
3 0/0 perpetua	64 —	64 —	Banca Rio Plata	323 —	323 —
Id. 3 1/2 0/0 ammort.	72 30	— —	Metropolitana	455 —	453 —
Id. 3,50 0/0 amm.	10 90	— —	Azioni Suez	4360	4305
Prest. franc. 5 0/0	89 65	89 65	Thomson	650 —	644 —
Tunisine	313 50	311 —	Assicurazioni	291 50	293 —
R. Argentina 1886	— —	— —	Obblig. Lombarde	165 —	162 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Sard. Spagnole	432 —	434 —
Obbl. Bulgare 1907	3,50 —	3,50 —	Saragozza	431 —	430 —
II. Egiziana 5 0/0	96 —	— —	Ferrati Peschiera	120 —	120 —
R. Spagnuola est.	99 30	99 50	Rio Tinto	1740	1725
R. Ungarese 4 0/0	— —	— —	Messaverie	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	63 —	Brasile rescindenti	— —	— —
R. Russe 5 0/0	92 60	92 75	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	89 75	Chartered	— —	16 75
» » 4,50 0/0	80 05	80 05	De Beers	310 —	312 —
Rend. Serbe 4 0/0	59 —	60 —	Ferrovia	— —	59 —
Bendite Turche	97 —	— —	Orleans	90 50	91 —
Banca di Francia	5175 —	— —	Gelsenkirchen	61 50	61 —
Banca di Parigi	1160 —	1160 —	Bandi Boston	— —	— —
Credito Fonciario	735 —	740 —	Rand-Mines	99 75	100 —
Credit Lyonnais	1250 —	— —	Cambio su Italia	99 —	99 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chèques su Londra	29 15	29 15

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: Ve sonata d'Autori Brichet, di Marinai e Amanti. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *L'usurpatore*, dramma in 4 atti (Film-Eclair).

» ITALIA. CONCERTO VARIETÀ' — F. Castello, 15 e 16.

GRANDE RESTAURANT DU PARC — Musical Five

[illegible]

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CUOCO per famiglia, mill preferm. cerca posto — N. Pitrino, posta, Torino. c 13106

DATTILOGRAFA conoscenza francese, tedesca, prat. uffici, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1152 A., Unione Pubblicità, Torino. c 13202

DISEGNATORE edilizio tecnico, architettonico, competentissimo unito sostituire ingegnere, disponibile tutto o parte giorno. — Offerta cassetta 1038 E., Unione Pubblicità, Torino. 34617

DISPONGO pomeriggio, tratto qualunque affare, impiego, anche tecnico. — Scrivere cassetta 1151 E., Unione Pubblicità, Torino. 34582

ELETTROMECCANICO, lunga pratica direzione tram, installazioni, avvolgimenti, ora occupato presso ditta, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1144 A., Unione Pubblicità, Torino. c 13211

EX Maresciallo trentaseienne, esente militare, istruito, sano, presenta, accompagnatore missioni Africa, piccolo operaio. Banca, commissioni, officina, paghe operai. Primarie referenze, noti privati. — Scrivere cassetta 1140 A., Unione Pubblicità, Torino. 13204

GIOVANE signorina cerca impiego ufficio contabile, Scuola Preparata. — Scrivere cassetta 1134 A., Unione Pubblicità, Torino. c 13207

IMPIEGATO, ragioniere, abilità cerca posto presso Azienda industriale, deferenze. — Scrivere cassetta 1147 A., Unione Pubblicità, Torino. c 13179

MASTRO di casa, bella presenza, anni 41, ottima referenze, esente militare, disponibile subito. — Rivolgersi via Gioia, 8, Torino. Dopato anche fuori di Torino. c 34700

OFFRO mensilmente, volendo capacità buon servizio. — Corso Vittorio, 70, Negro. c 13234

RAGAZZA quarantenne, pratica cucina, seria, ricuperebbe famiglia piccola tuttoservizio ottimo referenze, cuoi presso. — Scrivere via Duchessa Jolanda, 13, Costa, casa Bauna. c 34590

SARTA signora accetta per prossima stagione cuciva rimodernature, qualsiasi lavoro cucito, mano, macchina. — Scrivere cassetta 1048 E., Unione Pubblicità, Torino. 34666

SCELTO fuochista patente caldaie, buona referenze, esente militare. — E., 46, Primo posta, Torino. 13108

SIGNORINA bella presenza cerca impiego decoroso presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1047 E., Unione Pubblicità, Torino. 34713

SIGNORINA istruita cerca occupazione ufficio qualsiasi. — Chiamarsi, Porta Palatina, 24. 34750

VEDOVA 35 anni, occuperebbesi presso Albergo o piccola famiglia; parla francese. — Posta, Guglielmetta. c 13078

SIGNORINA dattilografia pratica lavori ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere Vivaldo, Belvedere, 11. [illegible]

80 [illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 1.

BANCA costituendosi cerca corrispondenti commerciale, garantiti. — Casella postale 103, Torino. 13146

BAR-CAFFE' primo ordine, centralissimo, vendesi motivi salute. — Offerte Rivendita, posta, Torino. 13200

DISPONGO 30 mila prossimi (privata Torino e fuori), con conguaglio, lavorare 3,5 netto. — Scrivere cassetta 1045 E., Unione Pubblicità, Torino. 34712

OFFICINA piccola comperesi, assolvesi impegni, grosso fornitore militare, profitti. Torino. Milano, offresi dettagliante non ambulante. — Scrivere cassetta 1139 A., Unione Pubblicità, Torino. c 13204

PETTINATRICI. Causa salute rimetterei signorina negozio centralissimo. — Vallino, via Roma, 21. 34708

RILEVEREI contanti piccola mobigliera. Escluso mediatori. Trattare solo diretto. — Scrivere cassetta 1111 B., Unione Pubblicità, Torino. 13272

SIGNORINA assumerebbe lavori qualsiasi, purchè eseguibile a casa. — Telmara, 13. c 13210

TEATRO para cinematografico cerca socio disponga piccolo capitale grande guadagno. — Severi, via Torino. c 13153

UROF rimettere Commessibili buon affare. — Rivolgersi corso Vigevano, N. 48. 13208

5000 prestito, anni tre, sicuro garantito, cambio. — Scrivere cassetta 1153 A., Unione Pubblicità, Torino. c 13227

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTO casa reddito 10 mila Torino, bella posizione. — Scrivere cassetta 1065 E., Unione Pubblicità, Torino. 34711

AFFITTASI La Mezza villetta ridente posizione, nel canneto meridionale. — Rivolgersi Lazzaro Cavalleris, Rea. c 13195

AFFITTASI palazzina con giardino, tutte comodità. — Indirizzare offerte cassetta 1035 A., Unione Pubblicità, Torino. c 13149

PALAZZINA elegantissima con tutte comodità moderne, garage, giardino, situata corso Re Umberto, vendesi buone condizioni. — Indirizzare offerte cassetta 1145 A., Unione Pubblicità, Torino. 13243

SPOTORNO affittasi per bagni nell'ultimo appartamento composto di tre camere, sala e cucina. — Rivolgersi Toso Benedetto. 13251 C

VALLE Gressoney, Gabr. Trontax Giacomo, proprietario, Alloggi d'affittare, confort moderno, prezzo mite. 13219

VENDESI casa con orto e frutteto in Torino, regione Lingotto. — Rivolgersi Studio notaio Turbil, via Garibaldi, N. 39. c 34648

VENDESI casa 14 membri, giardino, garage, Ghemme Po. — Asti, 9, calzaiolo. 34698

VILLA signorile, con tutte comodità moderne, illuminazione elettrica, bagno, acqua potabile, garage, casa rustica, 16 giornate; ciena terreno, vendesi collina Torino. Comodità tramvia mezzora. — Scrivere cassetta 1026 E., Unione Pubblicità, Torino. 34697

VILLETTA ammobiliata, quattro camere, giardino, luce, acqua potabile, affittasi. — Via Vicoli, 13, Rivoli. 34687

55 mila vendo palazzina con giardino Borgo Po — F. M., posta, Torino. 34647

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI alloggio elegantemente mobiliato, con bagno. — Reni, piazza Carignano, 2. 34662

AFFITTASI alloggio signorile ammobiliato cinque camere, cucina, moderno, via Saluzzo, 56, piano 3.o. c 13237

ALLOGGIO nove vani — esuberanza mobilio recente, conduttore deve stanze — cerco. — Casella postale 954. 34678

APPARTAMENTO ammobiliato 5-6 locali cercasi subito per famiglia ufficiale con due bambini, tra Piazza Castello-Piazza o dintorni Valentino. — Scrivere cassetta 1150 A., Unione Pubblicità, Torino. c 13207

BELLISSIMO alloggio appartenti, completamente nuovo, riscaldamento termosifone. — Via Sacchi, 16. 32642

CERCASI in affitto, locazione anni sei minimo, villetta, stabilimento 800-1000 mq., con fontana, 5-10 HP. — Offerte dettagliate cassetta 854, Genova. 11620 G

CERCASI elegante appartamento ammobiliato, confortu moderno. — Scrivere cassetta 1025 E., Unione Pubblicità, Torino. 34645

CORSO Duca di Genova vendesi palazzina piccola, camere decorate, volendo mobilio nuovo. — Scrivere cassetta N 1035 E., Unione Pubblicità, Torino. 34651

COMPRERESI bella villa casettina, piccolo giardino in Torino. Anche 10-12 mila, parte mutua garantita. — N. B., 4100, posta. 13196

CUNEANA affittasi alloggio ammobigliato di cinque membri. — Rivolgersi Rossi, corso Brunacini, 10, Torino. 34631

FINI Salerno vendesi buon vinito vendibile giornaliero. — Indirizzare offerte cassetta 1038 A., Unione Pubblicità, Torino. c 11749

PALAZZINA elegantissima con tutte comodità moderne, garage, giardino, situata corso Re Umberto, vendesi buone condizioni. — Indirizzare offerte cassetta 1145 A., Unione Pubblicità, Torino. 13243

SPOTORNO affittasi per bagni nell'ultimo appartamento composto di tre camere, sala e cucina. — Rivolgersi Toso Benedetto. 13251 C

VALLE Gressoney, Gabr. Trontax Giacomo, proprietario, Alloggi d'affittare, confort moderno, prezzo mite. 13219

VENDESI casa con orto e frutteto in Torino, regione Lingotto. — Rivolgersi Studio notaio Turbil, via Garibaldi, N. 39. c 34648

VENDESI casa 14 membri, giardino, garage, Ghemme Po. — Asti, 9, calzaiolo. 34698

VILLA signorile, con tutte comodità moderne, illuminazione elettrica, bagno, acqua potabile, garage, casa rustica, 16 giornate; ciena terreno, vendesi collina Torino. Comodità tramvia mezzora. — Scrivere cassetta 1026 E., Unione Pubblicità, Torino. 34697

VILLETTA ammobiliata, quattro camere, giardino, luce, acqua potabile, affittasi. — Via Vicoli, 13, Rivoli. 34687

55 mila vendo palazzina con giardino Borgo Po — F. M., posta, Torino. 34647

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera, salotto elegantissimo, entrata indipendente, Mlle. Telefono, ascensore, bagni. — Madama Cristina, 35. 34721

AFFITTASI garzonniere elegantemente ammobigliate, con bagno. — Bossi, piazza Carignano, 4. 34561

AFFITTASI camera due letti, molta pensione prezzo conveniente. — San Massimo, 33. 34654

AFFITTASI elegante camera mobiliata e pied-à-terre centralissimo, comodità moderne, volendesi anche pensione. — Rivolgersi via Galliari, 17 piano primo. 34698

AFFITTASI bella camera ammobigliata, con pensione o senza, passaggio libero. — Via Donizetti, 2. 34659

AFFITTASI camera mobiliata, salotto, piano terreno, indipendenti. — Via Leguano, 1. 34721

AFFITTASI camera mobiliata liberissima. — Varallo, corso Regina, 151, piano 3.o. 34681

AL premiato camera ammobigliata presso distinta famiglia. — Prima, via Carcano, 32. 34702

CAMERA angolo grandissima, elegantissima, pulitissima, luce elettrica, libera. — Alfieri, 25. 34738

CAMERA ammobigliata affittasi presso distinta famiglia. — Via Bianconi, 9, piano primo, angolo via della Stampa. c 13240

CAMERA ammobigliata, pensione famiglia, 90 mensili. — Via San Massimo, 4. c 13240

CERCASI elegante garzonniere con garage. — Scrivere cassetta 1152 E., Unione Pubblicità, Torino. 34670

CERCASI camera mobiliata con cucina per coniugi, vicinanze Porta Susa. — Scrivere A. Z., Ufficio postale N. 13. c 13213

ELEGANTEMENTE ammobigliati camera, salotto, libera, ingresso appartamento, camera, cucina. — Assicuri, 4. 34706

GIOVANE ufficiale cerca camera centrale, confort moderno, indipendente, unico inquilino. — Parlando, Venti Settembre, 14. c 34699

IN elegante palazzina presso Tesoriera, stanza letto, salottino, mobiliati, tramway, pianissimo; affittebbesi persona seria, stabile. — Agenzia Rossi, piazza Carignano. c 13222

PRESENTE camera elegantemente ammobigliata, comodità moderne, piazza Castello, 25, Falcone. c 13242

SIGNORINA impiegata troverebbe pensione in famiglia centro Torino per 35 mensili. — Scrivere cassetta 1042 E., Unione Pubblicità, Torino. 34704

Affittasi vari 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

ABITI signora, donne, ragazzi, modelli, taglieur, compro, vendo. — Franca, Lagrange, 25. c 13245

AGIATO (rendirebbe sopportabile donna sola, a Pinerolo. — Dalpozzo V., posta, Torino. 13144

ALBERTES bianchi, neri, lunghissimi, splendidi, 0,95; paradisi extra, prezzi eccezionali; lavatura, tintura nera, colorati suddetti articoli; aggiust

ULTIME NOTIZIE

Aspri combattimenti tra l'Ancre e la Somme

Gli attacchi francesi rinnovati per sette volte - Trincee tedesche conquistate presso Fleury - I russi attaccano i tedeschi sul lago Nobel.

Basilea, 3, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte Occidentale: *A nord della Somme un forte bombardamento preparatorio nemico fra l'Ancre e la Somme, faceva prevedere un grande attacco decisivo. In seguito ai nostri tiri di sbarramento avvennero soltanto combattimenti separati in ore diverse ed in diversi punti, ma gravi. Dalle due parti della strada di Vraumme-Albert e ad est del piccolo bosco di Trones forti attacchi inglesi non riuscirono. Fra Maurepas e la Somme gli assalti francesi si ripeterono fino sette volte. Il nemico riuscì a penetrare soltanto nella fattoria «Monacu» e in un elemento di trincea situato a nord. A sud della Somme gli attacchi francesi furono respinti presso Barleux e Estrées.*

A destra della Mosa il nemico fece intervenire forti effettivi per un attacco contro la Côte du Poivre e su un largo fronte dell'opera di Thiaumont fino a nord dell'opera di Laufée. L'avversario prese piede in alcune parti della nostra prima linea sulla parte occidentale della Côte du Poivre e a sud-ovest di Fleury, e riprese nel piccolo bosco di Laufée elementi di trincee perduti avantieri. All'opera di Thiaumont e a sud-est di Fleury il nemico fu arrestato. In Bergwaldes, ove era momentaneamente penetrato, fu respinto da un contrattacco. Aviatori nemici attaccarono città belghe, specialmente Roircidese, a sud di Gand. Nostri aviatori fecero allontanare la squadriglia nemica.

Fronte orientale: *Eserciti del maresciallo Hindenburg: Nella parte nord del fronte nessun avvenimento particolare. Attacchi russi dalle due parti del lago Nobel non riuscirono. Un fortissimo attacco non riuscì a sud-ovest di Gurlescow. Le linee di tiratori avanzanti lungo la ferrovia presso Brody e attacchi lanciati dal nemico, effettuati contro la Ikonikowiza, furono respinti.*

Esercito del generale Bothmer: *A sud-ovest di Velesnium piccoli posti russi furono fatti sgombrare.*

Fronte balcanico: *Niente di nuovo.*

I francesi occupano Fleury

dopo un brillante combattimento

Parigi, 3, notte.

Il comunicato ufficiale francese delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme nessuna azione di fanteria durante la giornata. La lotta di artiglieria continua nella regione della fattoria di Monacu. Sulla riva destra della Mosa la nostra fanteria, proseguendo la sua offensiva sul fronte da Thiaumont a Fleury, ha preso nella giornata con una serie di attacchi successivi tutte le trincee comprese fra questi due punti fino a sud-est dell'opera di Thiaumont e nei dintorni della quota 326. Il villaggio di Fleury attaccato contemporaneamente a nord-ovest ed a sud-est è stato interamente occupato dalle nostre truppe dopo un brillante combattimento. Il numero dei prigionieri fatti durante questa azione, che si sta calcolando, supera i 650; ciò che porta a 1760 la cifra dei prigionieri validi fatti da noi sulla riva destra della Mosa dal 1.o agosto. Verso il medesimo momento abbiamo lanciato nella regione di Chenois un vivo attacco che ci ha permesso di riprendere la maggior parte del terreno da noi perduto ieri l'altro. Cannoneggiamenti intermittenti sul resto del fronte. (Stefani).

Commenti disparati

sull'atteggiamento della Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Le notizie che giungono dalla Romania si contraddicono sempre più. Le une affermano che la grave crisi politica di qualche giorno fa è ormai sorpassata, le altre invece che la mobilitazione dell'esercito rumeno sarebbe stata decisa e che il passaggio delle truppe russe in Romania è già stato concesso. La confusione è grande. Alcuni giornali scrivono che non solo il Re tra armi Margiloman ed i principali uomini politici conservatori hanno già abbandonato Bukarest, dove la calma è ritornata. Altri invece dicono che se il Re è partito, i capi-conservatori sono rimasti nella capitale per continuare la campagna contro i partiti interventisti. La «Frankfurter Zeitung» reca oggi questo telegramma del suo corrispondente da Costantinopoli, che spesso si dimostra bene informato: «Secondo notizie arrivate da Bukarest, da fonte attendibile, la situazione diplomatica della Romania ha ormai superato la massima tensione ed è divenuta meno acuta». L'«Eclair des Balkans», a sua volta scrive «che gli avvenimenti hanno dimostrato come Re Ferdinando sia un sovrano pieno di forza, che sa tutelare con molta fermezza gli interessi del paese. La leggenda del piccolo e buon Re che obbedisce agli ordini degli interventisti è ormai distrutta. Il 4 agosto passerà senza che la guerra scoppi, eludendo le speranze di Filippescu e di Take Jonescu, che si agitano — dice il giornale — nuovamente contro Bratianu, chiamandolo un traditore». L'«Eclair des Balkans» è l'organo ufficioso delle Legazioni delle Potenze centrali. Questa non domina anche nei giornali ungheresi. L'«Az Est» scrive: «La calma politica è tornata a Bukarest: l'incontro del Re con Take Jonescu non ebbe alcun risultato. Allorchè Jonescu uscì dall'udienza avrebbe esclamato, un po' amaro ed un po' scherzoso: «I tedeschi hanno ripreso il sopravvento!»».

La «Kolnische Zeitung» reca infine che l'inviato francese Blondel si congedò dai suoi amici politici dicendo: «Dal principio di questa guerra ho finalmente visto giungere il momento glorioso da cui nascerà la grande Romania. Avrei desiderato che l'incremento durevole delle relazioni tra la Romania e la Francia avvenisse mentre ero ancora nel mio ufficio. Ciò non mi fu concesso. Tuttavia credo di potere vedere incoronata l'opera da me intrapresa». Blondel partirà ritornerebbe a Bucarest, cosichè, dice il giornale di Colonia, la Francia avrebbe ora due inviati a Bucarest.

Il ministro della guerra romeno

in missione all'estero

Zurigo, 3, notte.

L'*Epoca*, di Bucarest, dice che il segretario di Stato per la Guerra, Ibescu, parte per l'estero in missione.

(*Stefani*).

Mentre si aspettano i turchi

in Ungheria si è preoccupati

Londra, 3, notte

Il corrispondente ungherese della «Morning Post» scrive che al conte Karolyi era stato preannunziato qualche settimana fa in Costantinopoli l'imminente invio di numerose truppe turche per opporsi alla tentata invasione dell'Ungheria ma nessun segno dell'arrivo di truppe ottomane si può discernere sui confini della Bucovina. Le popolazioni ungheresi, che sanno anche di non poter aspettarsi rinforzi dalla Germania, sono terrificate dalla prospettiva di una invasione come nella primavera dello scorso anno.

M. P.

Il comunicato turco

Basilea, 3, notte.

Il comunicato ufficiale turco dice:

Fronte dell'Irak: Nessun cambiamento. — *Fronte di Persia:* Le nostre truppe hanno occupato la località di Bidjaun, a nord di Sakiz. — *Fronte del Caucaso:* Nei settori di Bitlis e di Mouch piccoli combattimenti locali. Gli attacchi condotti vigorosamente dal nemico da 4 giorni con sette reggimenti di fanteria a quattro squadroni di cavalleria e più di venti cannoni e mortai contro le nostre posizioni nella regione di Mamakhatun, situate a sud-est del villaggio di Ognoli, furono respinti. Il nemico il 30 luglio, dopo aver fatto il bombardamento, lanciò nuovamente questa poderosa massa di fanteria e cavalleria. La nostra artiglieria avrebbe ritirato sulle sue posizioni parte importante di questa massa. Nessun cambiamento importante di contro ed alla sinistra sul fiorile. L'attività spiegata dal nemico per avanzare, specialmente verso ovest di Erzindjan, non cessò. La località di Kalkhoran nel corso di 3 giorni è stata occupata dal nemico. Circa 500 uomini e un buon abbeveratoio, posti sulla strada che dal detto paese conduce, ad est dell'altopiano di Sanisc, sono stati distrutti dal nostro potente artiglieria. — Il 29 corrente vicino a Kelkit, alcuni aviatori, in direzione nord-ovest di Kelkit, hanno potuto col mitragliamento con bombe colpire le posizioni del campo inglese presso Mahomedie, sulla costa del Mar Mediterraneo. Un bombardamento analogo è stato fatto da un idroplano nemico due giorni fa contro le case di Akaba e bombardamento questa località. (*Stefani*).

L'esecuzione di Casement

Le ultime ore del condannato - Particolari drammatici.

Londra, 3, notte:

Casement ha salito il patibolo stamane. Verso le ore nove, ora fissata per l'esecuzione, molta folla era assiepata sul piazzale delle carceri di Pentonville lugubri nelle cronache delle esecuzioni londinesi. La folla era composta di pezzenti, in gran parte di donne e ragazzi abitanti nel quartiere delle prigioni. Alle cancellate di questo era esposto un foglio di carta pergamenata annunciante che l'esecuzione avrebbe avuto luogo. Esso distruggeva ogni supposizione di grazia all'ultima ora. Qualche minuto dopo le nove i funebri rintocchi di campanella proclamavano alla folla che giustizia era fatta. La folla scoppiò in battimani agitando i fazzoletti e i berretti. Presso l'entrata posteriore delle carceri stazionava un gruppo di una trentina di irlandesi che si tenevano a parte dalla moltitudine. Udendo i rintocchi essi si inginocchiarono rimanendo qualche momento a testa china a mormorevi preci per l'anima del trapassato.

I giornali del pomeriggio hanno raccolto i particolari sulla esecuzione e sulle ore che la precedettero. Essi dicono che fino a ieri sera Casement sperava gli comunicassero la pena e quindi si mantenevo di ottimo umore scherzando coi guardiani. Senonchè, come le ore trascorrevano e nessuna comunicazione giungeva, il condannato si fece cupo e piombò in un penoso silenzio. Chiese però durante la serata qualche ragguaglio sulle incursioni degli Zeppelins e poichè, più rassegnato alla sua sorte, scrisse parecchie lettere e si coricò riuscendo presto a prender sonno. Stamane, quando lo svegliarono, diede qualche segno di nervosismo ma era padrone di sè e ringraziò il guardiano delle gentilezze usategli. Quando Ellis — il giustiziere — entrò nella cella, Casement stava in piedi eretto e fece un piccolo gesto verso il nuovo venuto. Due sacerdoti cattolici, uno dei quali addetto alle carceri e l'altro irlandese, assistettero il condannato.

Egli era stato allevato nella fede protestante, ma nelle prime ore di stamane aveva espresso il desiderio di venire accolto nella chiesa cattolica e i due sacerdoti suddetti gli diedero modo di convertirsi in punto di morte. Essi gli somministrarono i Sacramenti e intonarono le litanie mortuarie ai cui versetti Casement rispondeva sommesso: «Signore, abbi mercè per l'anima mia!». Verso le ore 9 un piccolo corteo muoveva dalla cella per il luogo del supplizio, poco lontano. Consisteva di due sceriffi, del governatore e del cappellano del carcere, del secondo sacerdote, dei due guardiani che da parecchi giorni vigilavano Casement in permanenza, del medico carcerario e del giustiziere. Traversando l'androne verso la camera delle esecuzioni Casement, che camminava a passo fermo, avrebbe esclamato vedendo il sole tra le finestre: «Che bella mattinata!». Poco dopo il giustiziere gli poneva sul capo la cappa nera, mentre Casement mormorava: «Signore Gesù, ricevi l'anima mia!». Quindi subito dopo, a voce alta, egli disse: «Muoio per la mia patria!». Nell'istante successivo il giustiziere toccava la leva fatale ed entro qualche ora usciva la dichiarazione degli ufficiali giudiziari e del medico che Casement era stato messo a morte.

M. P.

La gravità dei tumulti di Worms

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Le Agenzie annunciarono giorni sono i disordini avvenuti a Worms. Secondo informazioni ulteriori si trattò di dimostrazioni di carattere eccezionalmente grave. Dopo quanto è avvenuto a Ljusk e a Monaco è questo l'incidente più serio verificatosi in città tedesche. La folla assalì il grande caffè dell'«Odeon», ritrovo preferito delle classi ai ricchi, e la polizia impotente a dominare ed a respingere i dimostranti fece appello alla truppa. Due ufficiali si sarebbero rifiutati all'ordine di sparare contro la folla.

D. R.

Tre deputati condannati

dal Tribunale militare di Vienna

Zurigo, 3, notte.

Dinanzi al Tribunale della Divisione territoriale di Vienna è terminato il processo, durato 15 giorni, contro i deputati Burival, Volta e Nutolichy per complicità in alto tradimento. La Procura militare durante l'istruttoria sequestrò alcune note circa le conferenze degli imputati con Masaryk. Gli imputati sono stati rispettivamente condannati a sei, a cinque e ad un anno di carcere duro. I difensori hanno interposto appello.

Tre piroscafi svedesi e due olandesi silurati nel Baltico

Stoccolma, 3, notte.

Un sottomarino tedesco silurò stamane nel Baltico il piroscafo svedese *Hudiksvall*, diretto da un porto svedese a Raumo in Finlandia. Il capitano, dodici persone dell'equipaggio e cinque donne si salvarono nelle scialuppe di salvataggio e raggiunsero la costa svedese. Si annunzia che altri due piroscafi svedesi e due finlandesi furono silurati nello stesso punto nella stessa sera.

Il Kronprinz dottore "honoris causa,,

Zurigo, 3, notte.

L'Università di Berlino ha dato il titolo di dottore al Kronprinz. Il Kaiser ha poi nominato maresciallo di campo il Principe ereditario di Baviera, principe Leopoldo, ed il duca Alberto del Wurtemberg. Tra Guglielmo ed i nuovi marescialli, sono stati piazzati i soliti telegrammi. Il Kaiser ha nominato il Principe ereditario di Sassonia capo dei battaglioni di fucilieri della Guardia. Tutte queste nomine e onorificenze per i Principi della Germania meridionale hanno il loro significato politico.

Proteste di deputati francesi

Parigi, 3, notte.

Il gruppo parlamentare delle regioni invase ha formulato una veemente protesta diretta all'opinione pubblica mondiale contro il nuovo crimine compiuto in circostanze atroci di cui furono vittime le infelici popolazioni del nord.

I giornali sono unanimi nel porre in rilievo la differenza di tono tra i proclami dell'imperatore di Germania nel 1916, visibilmente ispirati dalla stanchezza e dall'apprensione per l'avvenire, con le fanfaronate del 1915. Essi li considerano come una nuova prova della certezza della vittoria per l'Intesa.

(*Agenzia Stefani*)

Gli "Zeppelin,, transatlantici

Zurigo, 3, notte.

Il capitano del sottomarino *Deutschland* avrebbe dichiarato ad un giornale tedesco di New York, prima di partire, che in Germania si stanno costruendo grandi *Zeppelin*, i quali tra pochi mesi inaugureranno i viaggi tra l'America e la Germania.

Essad Pascià dal Re del Montenegro

Parigi, 3, notte.

Re Nicola del Montenegro ha ricevuto oggi Essad Pascià, intrattenendolo in lungo colloquio.

La rivolta albanese

si estende e si intensifica

Gli insorti dominerebbero la situazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Informazioni di fonte diplomatica confermano la notizia pubblicata dalla stampa greca sulla sollevazione in Albania e ne rilevano la reale gravità. Il movimento fu provocato dal contegno dei soldati bulgari verso le donne albanesi nel paese di Tirana, donde l'insurrezione si è propagata rapidamente in tutto l'interno del paese. Attualmente tutta la popolazione delle regioni di Elbassan, Tirana e Durazzo si sarebbe ribellata. L'insurrezione si estenderebbe verso il nord. Oltre ventimila insorti equipaggiati e armati all'europea occuperebbero i distretti montani tra Elbassan e Dibra. Le sommosse sono scoppiate anche in quella ultima città.

Tutti gli albanesi stati arruolati dagli austriaci in seguito alla presa di Durazzo e forniti di armi e mitragliatrici, si sono sollevati e hanno ucciso i loro istruttori e si sono uniti agli insorti di Tirana e di Dibra. Tutti quelli stati catturati nel corso degli scontri avvenuti tra le bande locali e le truppe austro-bulgare furono impiccati dopo essere stati sottoposti a spaventose torture. Oggi, secondo le ultime informazioni, gli albanesi dominerebbero la situazione. I loro avversari disporrebbero, per ridurli, soltanto di contingenti insufficienti costituiti di truppe di qualità assolutamente inferiore.

D. R.

Boselli riferisce sulla sua visita al fronte

al Consiglio dei Ministri

Relazioni sulla politica estera e finanziaria -- Per gli orfani dei caduti e pei mutilati -- Provvisioni per l'agricoltura.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, notte.

Il Consiglio dei Ministri tenutosi oggi alla Consulta è l'ultimo della serie delle riunioni ministeriali in questo periodo dell'estate.

Stasera quattro ministri, gli onorevoli Orlando, Fera, Colosimo e Corsi hanno lasciato Roma per ragioni di ufficio, oppure per brevi vacanze. Non si terranno più, salvo casi d'urgenza, altri consigli di ministri prima del ritorno dell'on. Boselli da Torino. Il presidente del Consiglio sarà il 12 agosto, come già fissato, nella vostra città per presiedervi il Consiglio provinciale. In tale occasione egli pronuncierà un discorso che, a quanto affermano gli intimi del presidente del Consiglio, assumerà notevole importanza politica. Il Consiglio dei ministri di oggi fu assai laborioso: cominciato alle 9,30, appena terminata al Quirinale la firma luogotenenziale, è durato oltre 8 ore, cioè sino verso le 18. Dopo la riunione il Gabinetto della presidenza del Consiglio diramò un comunicato ufficiale recante un lungo elenco di deliberazioni relative ad affari di ordinaria amministrazione. Il comunicato tace, come sempre, intorno alle questioni politiche trattate nel Consiglio, che fu aperto dalla relazione dell'on. Boselli intorno al suo viaggio compiuto in zona di guerra ed alle conferenze avute col Re e col generale Cadorna.

L'on. Boselli ha riportato la migliore impressione, oltrechè dai risultati di tali conferenze, anche dalle visite, che egli ha voluto fare, sui vari settori dello stesso fronte, recandosi personalmente da Aquileia ai paesi più avanzati della provincia vicentina. Ovunque l'on. Boselli ha trovato altissimo il morale delle truppe e dei loro comandanti, ovunque ha potuto rilevare che la preparazione militare era adeguata allo sforzo richiesto dal paese. Circa il programma delle prossime azioni, che deve avere formato oggetto dei colloqui col generale Cadorna e circa i punti di somma importanza politica, sui quali si presume si sia soffermata la conversazione del Re coll'on. Boselli, viene, naturalmente, mantenuto il più grande segreto da parte dei ministri presenti alla relazione dell'on. Boselli.

A proposito delle condizioni constatate personalmente dall'on. Boselli, nella regione che fu per no breve periodo occupata dalle truppe austriache nella recente avanzata, viene oggi in luce un episodio, che attesta la gravità delle devastazioni compiute dal nemico. La opera di distruzione del nemico nell'abitato di Asiago si esercitò anche contro il piccolo Museo comunale, che era un ornamento di quella cittadina. Il museo conteneva cimeli di non scarsa importanza, relativi alle genti che occuparono in tempi remoti l'altipiano dei Sette Comuni e soprattutto i Celti.

Erano documenti e cimeli di carattere storico ed etnografico, ma non mancavano, tra essi, alcuni oggetti pregevoli dal punto di vista dell'arte. E chi, in seguito all'allontanamento austriaco, cercò nelle sale municipali che accoglievano il museo, qualche resto della raccolta, non è riuscito a trovarne alcuna traccia tra l'ingente ammasso di macerie accumulate. Si ritiene quindi che gli austriaci abbiano trafugato tutto quanto era contenuto nel museo, e che la soldatesca, della cui visita le pareti del Municipio portano tracce evidenti, si sia compiaciuta di far sparire tutto quanto poteva interessare l'Italia.

Il Consiglio ha udito, dopo la relazione dell'on. Boselli, una schematica relazione dell'on. Sonnino intorno alla situazione internazionale, in rapporto specialmente agli interessi dell'Italia e successivamente, una più ampia relazione del ministro della guerra, generale Morrone, sull'andamento delle operazioni al nostro fronte e sullo sviluppo che esse stanno, nel momento attuale, assumendo su alcuni punti del fronte stesso. I ministri si sono quindi occupati di politica finanziaria, malgrado l'assenza del ministro del tesoro, on. Carcano, le cui condizioni di salute esigono un periodo di riposo. Nell'assenza dell'on. Carcano, il presidente del Consiglio ha dato comunicazione ai colleghi di una relazione del ministro del tesoro intorno alla situazione del bilancio del maggio u. s. ad oggi, e ciò allo scopo di offrire al Consiglio dei ministri un documento complementare a quello già letto alla Camera in occasione dell'esposizione finanziaria, la quale esaminava la situazione del tesoro in ordine anche alle maggiori entrate verificatesi non oltre il mese di maggio. I risultati del primo periodo del nuovo esercizio finanziario ora incominciato sono veramente confortanti. In base a tale comunicazione, i ministri hanno proceduto ad una discussione di carattere generale sull'opportunità o meno di ricorrere a provvedimenti finanziari di modestia portata, per supplire a taluno necessità di bilancio. Ma fu deliberato in massima di non ricorrere, per ora, ad inasprimenti fiscali che, mentre darebbero scarsi risultati, non risolverebbero anche in piccola parte il problema finanziario, la cui importanza, in seguito alle maggiori e nuove esigenze della guerra, richiederà a breve scadenza tutta l'attenzione del Governo.

I ministri si sono poi occupati di una questione speciale, coll'intendimento di provvedere alla protezione del capitale italiano. Il Consiglio, in base alle conclusioni della Commissione incaricata dell'esame relativo alla tassazione dei prodotti delle società del gas, ha discusso intorno all'opportunità di stabilire una tassa sulla produzione del gas. Si tratta di un provvedimento che non colpirebbe il pubblico, perchè, com'è noto, alle società del gas viene imposto un prezzo massimo, in virtù di un recente decreto luogotenenziale. La questione verrà studiata dal ministro dell'industria on. De Nava, che ne riferirà prossimamente. Il Consiglio ha anche ripreso in esame i provvedimenti a favore delle vedove e degli orfani dei caduti in guerra ed a favore dei mutilati. Su questo grave e delicato problema saranno emanate provvidenze in armonia colle nuove proposte e modificazioni suggerite dalla Commissione parlamentare incaricata dell'esame del disegno di legge presentato su questa materia dal precedente Ministero. Poichè però è urgente prendere provvedimenti per l'assistenza degli orfani, il Consiglio ha approvato di promulgare un decreto che ha valore di misura transitoria. I provvedimenti, che saranno contenuti in un decreto luogotenenziale di prossima pubblicazione, sono in buona parte, con miglioramenti ed aggiunte, quelli contenuti nel progetto di legge, che la Camera non potè discutere prima delle vacanze. Il presidente del Consiglio ha inoltre riferito ai colleghi sui rapporti che gli ha inviato il ministro Bianchi intorno alle ispezioni che egli sta compiendo in questi giorni negli stabilimenti di cura e di assistenza dei feriti in Alta Italia ed in genere sulle condizioni sanitarie di quelle regioni. Cogliamo l'occasione per registrare un'informazione, che abbiamo da fonte autorevole, cioè che l'on. Leonardo Bianchi si propone di fare un viaggio in aeroplano anche nell'Italia meridionale e quindi di visitare tutte le regioni, per rendersi conto personalmente del modo come lo Stato e le iniziative provinciali e locali hanno provveduto alla difesa del paese contro la minaccia dell'invasione e della propagazione dei morbi che, in un periodo di movimento così intenso e generale di masse umane in tutta l'Europa, rappresentano un costante pericolo, contro il quale l'organizzazione sanitaria italiana è già vigorosamente preparata.

Il Consiglio dei ministri ha quindi udito le proposte che il ministro di agricoltura, on. Raineri, ha fatto intorno a vari provvedimenti oggi approvati e specialmente intorno alla provvidenze che il Governo sta adottando per garantire la massima efficienza dei futuri raccolti e per lottare contro le conseguenze di recenti calamità agrarie, che hanno colpito alcune regioni, provandole duramente. L'on. Raineri ha dimostrato come la assistenza governativa alle iniziative private, consti di azioni distinte, ma che vicendevolmente si integrano e si rafforzano, costituendo una serie di problemi che riflettono la mano d'opera, l'uso delle macchine agricole, il credito agrario, ecc. Il ministro di agricoltura ha infine annunziato che, per incoraggiare il più possibile l'aratura meccanica, specie nella località dove fanno difetto la mano d'opera e gli animali da lavoro, ha stabilito di stimolare l'iniziativa privata con concessione di premi e con contributi che potranno essere dati, o sotto forma di sussidi per acquisto dei materiali necessari, oppure in premi proporzionati alla superficie lavorata.

Il ministro delle Colonie on. Colosimo ha poi da parte sua annunziato il primo felice risultato dell'accordo italo-inglese per l'azione verso i Senussi, mediante la collaborazione delle forze italo-inglesi al confine della Cirenaica, come risulta dall'odierno comunicato da Bengasi. Infine il Consiglio deliberò intorno a questioni minori. L'on. Fera annunziò la sua intenzione di partire oggi stesso per la zona di guerra, onde rendersi conto personalmente dell'andamento del servizio postale per i combattenti. Il ministro della Marina, ammiraglio Corsi, annunziò tra l'altro, che intraprenderà un breve viaggio di ispezione, visitando una delle nostre basi navali. Gli on. Fera e Corsi lasciarono stasera la capitale. Partirono pure l'on. Orlando per un brevissimo soggiorno a Fiuggi ed il ministro delle Colonie on. Colosimo per un breve periodo di cura a Montecatini. L'on. Bissolati ritornerà nei prossimi giorni in zona di guerra per le mansioni del suo ufficio.

S.

Una nota ufficiosa

a proposito dell'amministrazione della privative

Roma, 3, notte.

Un comunicato dell'ufficiosa *Agenzia Italiana* tende a chiarire essere inesistente la notizia che alcuni giornali hanno pubblicato e ampiamente commentato secondo la quale l'Amministrazione italiana delle privative avrebbe concesso il monopolio per la vendita dei propri prodotti nell'Argentina alla ditta tedesca Bunge-Borne di Buenos Aires. Dice il comunicato: «L'Amministrazione delle privative non ha alcun contratto colla ditta Bunge-Borne ma, in forza di contratto stipulato il 20 dicembre 1914, la cooperazione e la vendita con privilegio di esclusività dei tabacchi lavorati nell'Argentina fu concessa, in seguito a regolare procedimento, alla Compagnia commerciale italo-americana, Società anonima costituita in Napoli con atto 9 gennaio 1915, rogato Scotti, da azionisti italiani, fatta soltanto eccezione per i fratelli Edoardo ed Ernesto Bunge fu Carlo, il primo nato ad Anversa (Belgio) ed il secondo in Amsterdam (Olanda) quotati per soli L. 250 mila in confronto del capitale della Società che ora ammonta a 5 milioni, ora, aggiunge il comunicato, se la Compagnia commerciale italo-americana del Prodera in cui stipulò il suo contratto si fece sempre rappresentare in Argentina dalla ditta Bunge-Borne di Buenos Aires. L'Amministrazione italiana non aveva facoltà alcuna di ingerirsi nelle rappresentanze. Per quanto poco l'Amministrazione delle privative potesse nutrire estranea a qualsiasi ingerenza nella concessione e vendita nell'Argentina dei tabacchi italiani e ove anche alcun rapporto contrattuale colla ditta Bunge-Borne, volle intanto sinceramente delle accuse mosse alla ditta medesima e dalle informazioni recentemente pervenute risulterebbe che la ditta stessa non sarebbe costituita con capitali tedeschi ma bensì belgi e francesi, che anzi il signor Bunge ha combattuto fra le file degli eserciti alleati i propri figli e che egli stesso, di fronte alle ostilità create gli nell'ambiente argentino per danneggiarlo nei suoi interessi, si sarebbe personalmente recato a Londra allo scopo di dimostrare a quel Governo la infondatezza del fatto addebitatogli di rappresentare interessi tedeschi».

In memoria di Battisti

Roma, 3, notte.

Il Comitato promotore di una sottoscrizione nazionale fra i ferrovieri per un monumento a Cesare Battisti da erigersi a Trento desiderà far noto ai ferrovieri che già gli erano pervenute somme di qualche importanza quando il Governo fece sua l'idea di erigere un monumento a spese dello Stato. Come già alcuni giornali e alcuni Enti, i quali avevano aperto sottoscrizioni per lo stesso scopo, non le hanno sospese dopo la deliberazione del Governo, bensì le proseguono per devolverle ad un'opera di assistenza sociale da dedicarsi alla memoria del martire trentino, così è con lo stesso proposito la sottoscrizione tra i ferrovieri continua e le offerte s'indirizzano al signor Gardosi Rodolfo per il Comitato promotore, alla Direzione generale delle Ferrovie in Roma. Perciò i ferrovieri che hanno ricevuto la scheda dal Comitato promotore sono invitati a continuare nella raccolta delle offerte.

La Direzione centrale del partito radicale italiano, riunita oggi in Roma, ha inviato alla Vedova di Cesare Battisti il seguente telegramma: «La Direzione centrale del partito radicale italiano, oggi riunita in Roma, si inchina al vostro grande dolore e alla fortezza d'animo con la quale voi, nobile signora, avete sopportato che il vostro Cesare Battisti sacrificasse la vita in eroico martirio, dando gloria alle sue terre trentine, testimoni del suo altissimo sentimento, e segnando con la sua morte il nuova infamia la oppressione straniera, che l'Italia cancellerà con le sue armi e con la sua guerra vittoriosa».

Un altro telegramma fu dal Partito radicale inviato alla Commissione centrale di patronato dei fuoriusciti adriatici e trentini, del seguente tenore: «La Direzione centrale Partito radicale italiano, oggi riunita, ha inviato alla vedova di Cesare Battisti l'espressione di dolore e ammirazione per l'eroe sacrificato d'Italia e in voi tutti vuole salutare la memoria di coloro che, nati in terra italiana irredenta, gli furono già compagni di martirio e fra i nostri soldati valorosamente combattono contro l'Austria per il diritto e per il nome italiano».

Verona, 3, notte.

La Presidenza della «Dante Alighieri» e quella della «Trento e Trieste», dopo avere diramata una circolare per concretare le onoranze da farsi a Cesare Battisti, tenne un'adunanza, a cui convennero i rappresentanti degli Enti morali, generali, artisti. Il scultore Dorigo propose, col consenso unanime dell'Assemblea, che le Presidenze della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste» siano incaricate di attuare l'idea, già manifestatasi nella cittadinanza, di far collocare un busto a Cesare Battisti in piazza Indipendenza di fronte al monumento di Giuseppe Garibaldi ed a lato al busto di Carroli. Gli scultori Modena e Bordini si sono messi gentilmente a disposizione del Comitato.

Il giuramento degli allievi della Scuola di Modena

Modena, 3, notte.

Stamane gli allievi del corso accelerato della Scuola militare, in numero di tremila, prestarono solenne giuramento in presenza delle Autorità e di una folla immensa. Il generale Rossi pronunciò un elevatissimo discorso, salutato da ovazioni. Durante la cerimonia vennero consegnate medaglie al valore a parenti di caduti, salutati da entusiastici applausi. La festa ordinata ha destato molta commozione. Gli allievi partiranno sabato per il campo della Porretta.

Con l'attuale quinto corso quindicimila ufficiali sono usciti dalla nostra vecchia e gloriosa Scuola militare.

Processo per le esenzioni di Mantova

Verona, 3, notte.

La seduta di ieri è stata particolarmente interessante. Il sergente Galluzzi, primo interrogato, è quegli che riuscì ad esiliare il Fiori in un trifissimo spirito di vendetta verso gli altri imputati e condurle a scrivere il famoso memoriale. Il sergente Galluzzi parlò con franchezza incisiva, precisando fatti e circostanze. Al capitano Mazzei da subito una recisa smentita, dicendo che egli non fu mai in casa Mazzei e non sa neppure dove sia. Il Mazzei tentasse, ma il Galluzzi con sicurezza gli dice che mentisce. E una smentita gli dà pure quando il Mazzei sostiene che il Galluzzi fu due volte all'ospedale passando per l'infermeria. Il Galluzzi sostiene che fu all'ospedale senza passare per l'infermeria. Si guardano i registri ed il Galluzzi ha infatti pienamente ragione.

Racconta con aria disinvolta come fece cascare in trappola il Fiori. Disse a questi che persino gli avevano offerto 5000 lire per lasciarlo fuggire e il Fiori allora salì su e disse che ne avrebbe date 10 mila lire! Il Galluzzi osservò ancora il Padovani, che per il primo fece la confessione sommaria delle esenzioni da lui fatte e portate al Todeschini, come un buon ragazzo. Egli confessò, seguendo un suo impulso, come per ottenere la liberazione di un preso.

Nel pomeriggio di ieri il Tribunale fu a Mantova ad interrogare la signora Bracchi e il colonnello Righini. La signora Bracchi, proprietaria dell'albergo «Aquila d'Oro» in Mantova, ha detto di essersi interessata del soldato Bressan perchè lo aveva visto ammalato.

Il colonnello Righini ha spiegato come funzionavano le due Commissioni di riforma, esponendo particolari già detti da altri medici.

Stamane, poi, seguirono gli altri testi di difesa. Il colonnello Vittorio Leonardo da Limone informazioni sui Todeschini. Si sentono vari sindaci di paesi che depongono favorevolmente su molti degli esentati. Un ufficiale membro della Commissione di Mantova, il dottore capitano Togliani, espone le conclusioni mediche già esposte dal maggiore Urtoler, dilungandosi anche lui sulle condizioni di salute e sulle diagnosi fatte. Seguono altri testi di minore importanza.

Il suicidio di un cassiere

Verona, 3, notte.

Luigi Bencila, l'anni 61, cassiere degli edifici veneti vinnili, si è suicidato segandosi la gola con un rasoio. Le cause sono ignote, ma è escluso che il tratti di dissesti.

ULTIME DI CRONACA

Soldato colpito da un proiettile

mentre assiste ad uno spettacolo al Caffè Romano

Stamane è stato trasportato all'Ospedale di San Giovanni in condizioni allarmanti il caporale maggiore Silvio Bianchi, d'anni 36, addetto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio. Era stato colpito al fianco destro per mano di un giocoliere da un proiettile di pistola Flobert mentre assisteva tranquillamente allo spettacolo del Caffè Romano nel noto giardino all'aperto di piazza Castello. I medici Quirella e Cirio prodigarono al ferito le cure più urgenti e lo fecero ricoverare con prognosi riservata non avendo potuto sul momento assodare il percorso della palla Flobert.

La disgrazia avvenne verso la fine dello spettacolo e destò, naturalmente, nel pubblico non poca impressione perchè il disgraziato soldato, che trovasi del suo permesso serale, stava nei posti a sedere in platea. Il feritore è un belga, certo Achille Gelson, e si produsse, ironia della sorte, in un numero di tiri di precisione. Il personale del teatro assicura che non si tratta di un colpo fallito durante gli esperimenti, ma semplicemente e inavvertitamente sfuggito dalla pistola del mentre questa veniva maneggiata dal Gelson, il che, per il disgraziato spettatore, nelle sue conseguenze non ha speciale importanza.

La guardia sella Milizia in servizio all'ospedale di frovte alla gravità del caso avvertiva subito la Questura centrale di polizia giudiziaria per le prime indagini il delegato avv. Serra. Xella notte stesso si è recato il San Giovanni il procuratore del Re avv. Colombani, il quale ha proceduto ad un sommario interrogatorio del ferito e ha dato ordine al delegato Serra di trattenere in arresto il tiratore Gelson, il quale, appena avvenuto l'incidente, aveva accompagnato in vettura il ferito all'ospedale.

Il numero che ha dato occasione alla disgrazia sarà, a quanto ci è stato riferito, tolto dal programma.

Ponzo Giovanni, gerente.